

# Fondazioni

n. 2 marzo-aprile 2005

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

 **ACRI** Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

*V Giornata della Fondazione*

## Sussidiarietà per lo sviluppo: il ruolo dei corpi intermedi della società

di Linda Di Bartolomeo

La V Giornata della Fondazione, che cade come sempre a primavera, in tempi di approvazione di bilanci (un'anticipazione su quello di sistema è nel riquadro), quest'anno è stata celebrata a livello nazionale da una tavola rotonda dal titolo "Sussidiarietà, sviluppo e corpi intermedi della società", organizzata il 4 maggio a Roma dall'Acri, nella splendida cornice di Villa Medici: un'oasi di quiete e di armonia proprio al centro del cuore pulsante della città, tra via Veneto e via del Corso, un po' più in alto di Trinità dei Monti. Una cornice bellissima e adatta ad accogliere un incontro su un tema alto, solo all'apparenza astratto, che è stato affrontato dai relatori - tutti nomi di grande prestigio - con contributi originali, capaci di dare spunti molto concreti al dibattito.

Insieme al presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti, hanno partecipato Maurizio Beretta, direttore generale di Confindustria, Pier Luigi Bersani, parlamentare europeo Uniti nell'Ulivo, Aldo Bonomi, direttore del mensile *Communitas*, Maurizio Lupi, deputato di Forza Italia, il cardinale Attilio Nicora, presidente dell'Apsa-Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, Luca Volonté, presidente del gruppo parlamentare dell'Udc alla Camera.

I relatori sono intervenuti su un tema centrale per l'Italia: che cosa può fare per la crescita del Paese la cosiddetta "società di mezzo", ossia quella parte di realtà sociale che non è Stato e non è mercato, ma che si trova fra lo Stato e il singolo cittadi-



### Sommario

<b>SOCIALE</b>	<b>GREENACCORD</b>	
	Ambiente e informazione: l'impegno dell'associazione culturale "Greenaccord"	5
<b>WELFARE</b>	<b>PROGETTO ITAQUA</b>	
	La Città di Itaquá	8
<b>DAL SISTEMA</b>	<b>ARTE E CULTURA</b>	
	Fondazione Cariplo Recupero dei beni in Albania	11
	Ente Cassa di Risparmio di Firenze Il più lungo giorno	13
<b>DAL SISTEMA</b>	<b>I PROGETTI</b>	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone	15
	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano	17
<b>DAL SISTEMA</b>	<b>ARTE E CULTURA</b>	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Cento e Cassa di Risparmio di Cento Spa Nel segno del Guercino	19
	Fondazione Cassa di Risparmio di Prato Prato tra l'Arte e la Storia	22
<b>DAL SISTEMA</b>	<b>PUBBLICAZIONI</b>	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola Il Castello dei Pico	24
<b>DAL SISTEMA</b>	<b>ISTRUZIONE e FORMAZIONE</b>	
	Fondazione Cassamarca Tra Italia e Canada	25
<b>DAL SISTEMA</b>	<b>RICERCA SCIENTIFICA</b>	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Il nuovo impegno per le nanotecnologie	26
<b>DAL SISTEMA</b>	<b>ISTRUZIONE e FORMAZIONE</b>	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Modena Due giorni per raccontare la città di Modena	27
	<b>NEWS</b>	
	Conoscere la borsa	28
	Nuovo sito <a href="http://www.grinzane.it">www.grinzane.it</a> On-line	28

## Fondazioni

## COMITATO EDITORIALE

Giuseppe Guzzetti, Antonio Patuelli,  
Luciano Chicchi

## DIRETTORE

Stefano Marchettini

## DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

## REDAZIONE

Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane  
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma  
Tel. 06.68.18.43.87  
elisabetta.boccia@acri.it  
rivista.fondazioni@acri.it

## AUTORIZZAZIONE

in a.p. art. 2 comma 20/c  
legge 662/96 - Filiale di Roma

## PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio  
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)  
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

**Gli articoli firmati riflettono  
esclusivamente l'opinione dei  
loro Autori e non necessariamente  
quella della Rivista o dell'ACRI**

no e che molto ha a che fare con l'identità e il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria.

Prima di raccontare brevemente solo alcuni degli spunti emersi dal dibattito, forse è bene dire due parole sui termini chiave del titolo, cioè sussidiarietà e corpi intermedi.

Il concetto di sussidiarietà, che ha attraversato i secoli da Aristotele a San Tommaso, passando per Pio XI fino a noi, deriva dalla parola latina *subsidiium*, con cui si indicavano le truppe di riserva, pronte ad intervenire in aiuto. Nel tempo si è arricchito di valenze attinenti l'impegno soggettivo quale responsabilità individuale per se stessi e, soprattutto, per la collettività. Oggi è la chiave per indirizzare verso circuiti virtuosi le dinamiche tra profit, non

profit e pubblica amministrazione, centrando sulla valorizzazione della libera iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale. Per corpi intermedi, invece, si intendono i vari soggetti in cui la società si auto-organizza per rispondere meglio ai bisogni della realtà, sempre più complessa e in continua evoluzione.

Che cosa è venuto, dunque, fuori dalla tavola rotonda, organizzata dall'Acri? Il presidente Guzzetti, che ha aperto il dibattito, ha affermato che le Fondazioni di origine bancaria sono corpi intermedi della società che in un'ottica di pluralismo e democrazia economica possono svolgere un ruolo davvero importante per lo sviluppo di questo Paese. «In particolare - ha detto - sono una risorsa unica per dare energia e slancio anche in Italia a quel fenomeno sempre più importante in tutte le società avanzate definito come Terzo settore, e che potrebbe rappresentare la realizzazione più autentica del concetto di sussidiarietà. Ma la sussidiarietà che ho in mente - ha spiegato - si fonda sulla pluralità dei soggetti in campo, con ruoli e responsabilità ben distinti, che siano in condizione di operare non tanto in un'ottica mutualistica che ammortizzi i deficit degli organismi pubblici deputati, quanto di sinergia e capacità di creazione di valore aggiunto per la vita di tutti noi».

Al suo intervento è seguito quello del professor Bonomi, studioso esperto della realtà contemporanea e di quella a cui proprio lui ha dato il nome di "società di mezzo". Nella sua ampia analisi Bonomi ha evidenziato come, fra i diversi "corpi intermedi" attivi nel Paese, le Fondazioni di origine bancaria non siano né rappresentanze di interessi, come per esempio sono i Sindacati e la Confindustria, né di passioni e ideologie come i Partiti; bensì sono «rappresentanti di comunità, soggetti forti della società di mezzo: cioè di ciò che sta tra il vitalismo della comunità locale, del sociale, dell'economico e la forma Stato o i grandi apparati come l'Unione Europea... Le Fondazioni

bancarie - ha detto - sono un enorme patrimonio per lo sviluppo... un bene competitivo, territoriale... e questo significa essere dei soggetti che fanno e immettono in queste piattaforme territoriali, certamente, un po' di ricerca, di sviluppo, di logistica, di welfare, ma vanno anche oltre» facendosi luogo di aggregazione di «quel po' di neo borghesia che c'è sul territorio... ma la borghesia non è conservazione - ha dichiarato - la borghesia è innovazione e progetto. Quindi aggregare! Io vedo le Fondazioni come dei luoghi di aggregazione della neo borghesia, delle comunità locali che sono cresciute, che vanno nel mondo». E per far questo meglio - ha sottolineato Bonomi - ben vengano iniziative di "innervazione del territorio" come le consulte di Fondazioni a livello regionale, che così possono agire in una dimensione di "piattaforma d'area", o le "Community Foundation", che favoriscono l'attivazione di ulteriori risorse e la capillarizzazione degli interventi.

Gli esponenti politici presenti - Bersani, Volonté e Lupi - che sono fra i più sensibili a questo tema, e tutti e tre sono membri dell'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, hanno evidenziato come le Fondazioni siano oggi una risorsa del territorio capace di produrre spinte per il suo sviluppo e per favorire più alti livelli di convivenza.



Giuseppe Guzzetti, Presidente dell'ACRI



Il tavolo dei relatori

In particolare Bersani, ricordando che la Corte Costituzionale ha definito le Fondazioni "soggetti organizzatori delle libertà sociali", le ha chiamate a «tirare la palla avanti» prendendosi «una responsabilità, che non è quella di replicare ciò che è il welfare, e neanche di sostituire o di colmare gli interstizi o le zone di minor flessibilità, o quello che il welfare lascia indietro, perché c'è un privato sociale - ha detto - per fortuna molto largo, che forse ha di più questa vocazione... Bensì è la responsabilità di chi cerca di occupare qualche frontiera, di scommettere su qualcosa che ancora la programmazione pubblica non può notare... però merita di essere testato... nel sociale, nella ricerca, come in altri ambiti».

Luca Volonté, condividendo in parte la valutazione di Bersani, ha ricordato che, tuttavia, nel corso del Novecento le iniziative pionieristiche realizzate dalle organizzazioni della società civile - fra le quali non secondari furono fin dal lontano passato i Monti di Pietà e le Casse di Risparmio, da cui le Fondazioni traggono le loro radici storiche oltre che patrimoniali - spesso non sono state né valorizzate né utilizzate al meglio. Peraltro ha sottolineato come oggi le Fondazioni riescano bene a svolgere un ruolo di servizio e di attivatore di nuova socialità presso le proprie comunità di riferimento e che forse è giunto il momento «di mettersi in rete per portare i frutti fuori da quel territorio»; e qui l'Acri, la loro Associa-

zione, può avere una funzione «formidabile e fondamentale».

L'onorevole Lupi ha posto l'accento sull'opportunità che il principio della sussidiarietà offre per superare l'antonomia tra liberismo e statalismo, «perché la sussidiarietà - ha affermato - se approfondita, cercata e voluta, permette di ridare con esattezza i ruoli, individuare gli attori e quali ruoli ogni attore deve avere per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo... La sussidiarietà - ha ribadito - approfondisce e definisce il ruolo dello Stato, del pubblico, dell'istituzione, il ruolo delle persone e dei cittadini, il ruolo dei corpi intermedi rispetto all'obiettivo comune che, secondo me è esattamente lo sviluppo nel senso del bene comune del Paese e di ognuno di noi». In questo quadro, ha detto Lupi, è però essenziale la questione "quale identità hanno le Fondazioni" e di cosa c'è bisogno affinché si esprima così come la Corte Costituzionale l'ha definita. «È evidente - ha dichiarato Lupi - che se le Fondazioni sono una risorsa, creo le condizioni per cui questo corpo intermedio possa agire, ma lo lascio libero di muoversi, di giocare la propria responsabilità. Questa è la partita che era in gioco (nel corso dell'ultima riforma sulle Fondazioni n.d.r.) e che è continuamente in gioco».

Sull'importanza della salvaguardia dell'autonomia delle Fondazioni ha insistito anche Savino Pezzotta, che ha detto: «Le Fondazioni sono uno stru-

mento importante per la società civile. Ne va garantita l'autonomia... Io credo che l'elemento e il ruolo dei corpi intermedi, dalle Fondazioni alle rappresentanze, sia quello di riuscire a determinare coalizioni civili in grado di riaprire il dibattito pubblico; oserei dire di riaprire la piazza, dove le persone possono discutere e ragionare di obiettivi e di politica. In questo senso, credo, ci sia un recupero del criterio della partecipazione». In merito poi ai numerosi fronti sui quali le Fondazioni di origine bancaria possono intervenire, Pezzotta ha posto un particolare accento sui temi della ricerca, dell'innovazione tecnologica e della formazione delle risorse umane: soprattutto della riqualificazione e inserimento dei lavoratori che hanno 45-50 anni, con un tasso di scolarità basso e sono perciò sempre in bilico. «Le Fondazioni - ha detto Pezzotta - farebbero un'operazione di sostegno al sistema industriale-lavorativo altissimo, se si impegnassero, anche in cooperazione con il Sindacato e Confindustria, anche attraverso i fondi interprofessionali che abbiamo messo in piedi, a lavorare su questo segmento che è il più a rischio». Beretta a sua volta ha toccato questo tema, ma ancor più ha manifestato l'auspicio di un crescente impegno da parte delle Fondazioni nei campi della



Il Cardinale Attilio Nicora

ricerca e dell'innovazione. «La configurazione dell'assetto produttivo italiano, tutto baricentrato sulle dimensioni piccola e piccolissima, preclude l'accesso alla ricerca per un'enorme platea di soggetti imprenditoriali che ne avrebbe oggi sempre più bisogno - ha detto -. In questo, noi crediamo, che un rapporto virtuoso tra il sistema delle imprese, le Fondazioni, il sistema delle università e, auspicabilmente, un meccanismo fiscale che metta questi soggetti in una condizione di beneficio oggettivo a collaborare direttamente nella direzione della ricerca, possa essere una strada importante che apra agli strumenti reali dell'innovazione... Noi siamo quindi assolutamente interessati a lavorare fianco a fianco di queste realtà. Riteniamo che nulla come l'impresa è radicata nel suo territorio, ed ha bisogno di un environment globale che sia funzionale alla sua crescita e al suo sviluppo... Penso che in molte situazioni i punti di vista del sistema delle Fondazioni, i punti di vista di questi corpi intermedi, coincidano con le esigenze del sistema produttivo e che

queste esigenze sempre di più coincidono con le necessità e le aspettative dei consumatori».

Infine è intervenuto il cardinale Attilio Nicora, importante rappresentante di quella Chiesa Cattolica che fu antesignana nel promulgare il principio della

sussidiarietà fin dal 1931, con l'enciclica "Quadragesimo Anno" di Pio XI, nel pieno degli statalismi trionfanti in Europa. «Indubbiamente - ha detto Nicora - la sussidiarietà è stata per la

#### NEL 2004 LE EROGAZIONI POTREBBERO AVER SUPERATO I 1.300 MILIONI DI EURO

Nel 2004 le erogazioni delle Fondazioni di origine bancaria a favore della collettività potrebbero attestarsi al di sopra dei 1.300 milioni di euro. Il dato deriva dalla proiezione sull'intero settore di quanto emerge dai bilanci relativi all'esercizio 2004 delle prime 16 Fondazioni\* per dimensione del patrimonio, rappresentative del 73% del sistema. L'Acri, che ha svolto l'analisi in occasione della quinta Giornata della Fondazione, ha infatti registrato che le 16 Fondazioni esaminate hanno deliberato erogazioni per un importo complessivo di 1.009,8 milioni di euro, in crescita del 14,7% sul 2003 (880,4 milioni di euro) nonostante il notevole aumento del carico fiscale, che è cresciuto sull'anno precedente del 270% (per le Fondazioni esaminate è passato da 8 milioni di euro a 29,7 milioni di euro). Il 30,6% delle risorse è andato al sostegno dell'arte e delle attività e beni culturali. Seguono salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa con il 12,8%; educazione, istruzione, formazione con l'11,3%; ricerca scientifica con il 9,6%; filantropia e volontariato con il 9,1%; risorse destinate ai Fondi speciali per il Volontariato in base alla legge 266/91 con l'8,2% (per le 16 Fondazioni considerate ammontano a 79,8 milioni di euro contro i 75 del 2003); assistenza alle categorie sociali deboli e agli anziani con il 7,8%; sviluppo locale ed edilizia popolare locale con il 5%. Le risorse restanti, pari al 5,6% dell'intero budget per le erogazioni, sono andate agli altri settori ammessi, fra i quali si evidenzia la salvaguardia dell'ambiente con l'1,7%. Dallo studio dell'Acri emerge, inoltre, che nel 2004 la redditività netta media del patrimonio delle Fondazioni è stata del 5,2% (sale al 5,6% considerando i proventi straordinari).

\* Si tratta di Fondazione Cariplo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassamarca.

Chiesa una delle seminazioni relativamente vincenti... ha dato frutto, addirittura è fruttificata nel mutato Titolo V della Costituzione Repubblicana... e qualche altro cenno c'è anche in Europa... Il valore grande che a mio avviso sta sotto alla sussidiarietà - ha afferma-

to - è la fiducia nella persona... la fiducia nel fatto che la persona umana è capace di prendere responsabilmente in mano le sorti proprie e altrui e di condurle avanti in una logica di giustizia e di solidarietà». Ma «la sussidiarietà è più faticosa - ha concluso -. Proprio perché riconosce delle soggettività plurime, che hanno bisogno di coordinamento, non però attraverso l'imposizione, salve le funzioni di controllo di cui già Pio XI diceva, e di vigilanza, e al caso, di repressione, se la sussidiarietà diventa un comodo strumento per aggirare i doveri sociali. Essa diventa impegnativa perché occorre il confronto, il dialogo, la partecipazione, lo stile di reciprocità, il riconoscimento della pari dignità. Allora, se questo viene riconosciuto e va avanti, è il segno che c'è davvero un grande valore in gioco; un valore che va tenuto vivo».

In occasione dell'incontro sono stati anche premiati i tre vincitori del concorso "Mecenate oggi. Idee per il futuro", promosso dall'Acri e dal Premio Grinzane Cavour per avvicinare i giovani a un concetto moderno di mecenatismo, che ruota intorno al mondo del non profit in generale e delle Fondazioni in particolare. I tre vincitori sono: Eleonora Merlicco di Cerignola (Foggia); Chiara Morassut di Monfalcone (Gorizia); Vanni Veronesi di Cervignano del Friuli (Udine). ■

## Ambiente e informazione: l'impegno dell'associazione culturale "Greenaccord"

di Paolo Bernardi\*

Che il tema ambientale rappresenti un tema di sempre più stretta attualità non è un mistero né, tanto meno, una novità. Il termine ambiente ha ormai "colonizzato" e contaminato il linguaggio corrente, a livello internazionale o globale se si preferisce, tanto da diventare quasi un luogo comune. Nella grande casa che passa sotto il suo nome, del resto, viviamo tutti. È, di fatto, il "territorio" comune entro il quale si sviluppano tutte le attività umane e dal quale ogni attività umana trae le proprie energie e risorse

per potersi realizzare. Una consapevolezza che ha accompagnato, nei fatti più che nei proclami, l'intera storia dell'umanità fin dai suoi albori. Oggi la parola "ambiente" trova spazio praticamente in ogni ambito della società civile, ma di quella antica e imprescindibile consapevolezza pare essersi persa più di una traccia. È vero. La società moderna ha sviluppato moderni criteri di crescita economica, diversi modelli (diversi rispetto ad ogni passato) di sviluppo. E di questo, naturalmente, occorre tenere conto. Ma l'uomo è sempre

l'uomo. E l'ambiente, indispensabile per la sua crescita e il suo sviluppo, in ogni ambito, resta l'unico in cui l'uomo possa continuare a perpetrare la sua storia. Oggi che le emergenze ambientali di cui tanto si parla, paiono dare la misura del punto di degrado nelle relazioni che intercorrono tra l'ambiente e l'uomo non pare un azzardo scorgere i tratti, in questo processo, del difficile e tormentato rapporto tra Creatura e Creatore in atto, in modo sempre più chiaro e drammatico, in questi tempi. Cambiamenti climatici, inquinazione

### IL FORUM DI GREENACCORD PER L'INFORMAZIONE CATTOLICA

Analisi, dialogo e confronto. Volendo si potrebbero riassumere in questi tre termini i principi ispiratori che hanno guidato l'Associazione Culturale Greenaccord nell'organizzare, per il secondo anno consecutivo, il Forum dell'Informazione Cattolica per la Salvaguardia del Creato che si terrà a Firenze il 25 e 26 Giugno prossimi. Un appuntamento dedicato ad un settore specifico della stampa italiana, ricco di realtà editoriali capaci, per il loro numero e distribuzione capillare su tutto il territorio nazionale, di rivolgersi ad un pubblico davvero vasto.

Ad offrire lo spunto decisivo per l'edizione di quest'anno è stato il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica che contiene un'ampia sezione dedicata all'ambiente, a sottolineare l'importanza che la Chiesa attribuisce a questo tema e alle sue innumerevoli implicazioni, in campo scientifico ma anche in campo etico e dottrinale. Un percorso che il Compendio non pretende di esaurire in sé ma che auspica, con le sue pagine di riflessioni, ulteriori approfondimenti e chiarimenti.

Seguendo questo spirito, Greenaccord ha voluto chiamare all'analisi e al confronto tutti i movimenti e le organizzazioni di ispirazione cattolica che desiderino contribuire con la loro esperienza e con le loro riflessioni a tracciare, con sempre maggiore chiarezza, la strada del sentire comune del mondo cattolico nei confronti dell'ambiente. Nessuna pretesa da parte di Greenaccord di "fare scuola". Solo il profondo desiderio, in tutta umiltà e spirito di servizio, di offrire un momento di riflessione e di incontro. Anche con chi, pur mantenendo alcune distanze con i contenuti espressi dal sentire e agire del mondo cattolico, si occupa di ambiente per vocazione professionale.

E così al Forum sono stati chiamati a portare il loro contributo anche organizzazioni ambientaliste quali il WWF, Legambiente e Greenpeace - che hanno aderito ai massimi livelli -, perché i problemi legati all'ambiente sono tanti ed urgenti e, forse, la strada di un dialogo che, pur nel riconoscimento delle distanze esistenti, sappia far tesoro delle assonanze, potrebbe portare frutti davvero insperati ed utili.

Un tentativo in buona fede e con il grande desiderio, da parte di tutti, di portare il proprio contributo al bene dell'intera società. Forse proprio queste caratteristiche hanno portato al Forum di Greenaccord la simpatia di tante persone. A cominciare dai giornalisti, che la scorsa edizione sono arrivati da ogni parte d'Italia per partecipare ai lavori e che quest'anno hanno già comunicato il loro interesse a partecipare, alla Coldiretti, Confcooperative, Faisl, alla Cassa di Risparmio di Firenze che, grazie all'attenzione del suo Presidente, il Dr. Aureliano Benedetti, ha offerto la prestigiosa Sala Verde quale sede del Forum, fino al Cardinale Arcivescovo di Firenze, Ennio Antonelli, che presiederà la Santa Messa per i partecipanti nel Battistero del Duomo, per finire ai frati minori di Santa Croce che apriranno le porte del complesso per una visita guidata notturna dei partecipanti al Forum.

A conclusione del Forum saranno presentati alcuni sussidi didattici per gli insegnanti di religione sul tema della salvaguardia del creato: strumenti certamente utili per la formazione e la sensibilizzazione dei bambini e degli adolescenti su tali specifici temi.

I presupposti per un buon lavoro ci sono davvero tutti. Ora tocca agli uomini e alle donne "di buona volontà" fare la loro parte.

mento, emergenze alimentari, depauperamento del territorio, deforestazione, crescente povertà sono alcuni dei problemi ambientali cui far obbligatoriamente fronte e da coniugare con la legittima richiesta di crescita e di benessere cui tutti i Paesi del mondo hanno diritto a tendere e non solo alcuni.

Ma come armonizzare tra loro tanti aspetti che, spesso nello specifico,

mostrano tratti di contrasto cui pare davvero difficile trovare soluzione? A quali criteri fare riferimento? Come compattare un mondo dalle realtà così diverse e spesso distanti tra loro quando già dividono i contrasti di realtà che, almeno sulla carta, mostrano assonanze "caratteriali" che dovrebbero presupporre vicinanza e condivisioni?

Il dibattito è aperto. Le strade per-

corribili davvero tante. Ma la base di ogni azione non può prescindere da una intensa opera di dialogo, di confronto propositivo, di ascolto reciproco e di reciproco rispetto. Forse proprio per questo motivo, in molti dei suoi scritti e dei suoi interventi, il Papa Giovanni Paolo II ha voluto definire la Salvaguardia del Creato come una delle sfide più impegnative per l'Europa del terzo millennio, ac-



## 2° FORUM DELL'INFORMAZIONE CATTOLICA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

*L'ambiente via della pace: esperienze di ecologia nella prospettiva cristiana a confronto con analoghe esperienze laiche*

Firenze, "Sala Verde" Banca Cassa Risparmio di Firenze, 25-26 giugno 2005

### PROGRAMMA

#### Sabato 25 giugno

##### SESSIONE MATTUTINA

Presiede: Don Giorgio Zucchelli

Presidente Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)

- 10.00 Saluti e presentazione dei lavori
- Saluto di S.E. Mons. Claudio Maniago  
Vescovo Ausiliare di Firenze

- 10.15 Prima Relazione:

**L'ambiente nel "Compendio della dottrina sociale della Chiesa" (con riferimento al tema della pace)**

Relatore: Prof. Rev. Paolo Carloti, sdb

Ordinario di Teologia Morale alla Pontificia Università Salesiana

- 11.00 Dibattito con il Relatore
- 11.45 Presentazione delle iniziative a carattere ecologico intraprese dai movimenti ecclesiali

Relatori:

1. Focolarini
  2. Comunità S. Egidio/Opus Dei
  3. Movimento francescano
- 12.45 Dibattito con i Relatori
  - 13.30 Colazione

##### SESSIONE POMERIDIANA

Presiede: Dr. Aureliano Benedetti

Presidente Banca Cassa di Risparmio di Firenze

- 15.00 Saluto Dott. Matteo Renzi Presidente Provincia di Firenze

- 15.30 Presentazione delle iniziative a carattere ecologico intraprese dai movimenti ecclesiali

Relatori:

1. Acli/Fondazione Lanza
2. Agesci/RNS

#### 3. Azione Cattolica

- 16.30 Dibattito con i Relatori

- 17.30 Coffee-break

- 18.00 Meditazione: "sono stupende le tue opere"

Padre Francesco Guglietta

Familiare della Fraternità Monastica di Gerusalemme

- 19.00 Battistero: Santa Messa presieduta dal Card.

Ennio Antonelli

- 20.30 Buffet - Refettorio di S. Croce

- 21.30 Visita notturna guidata alla Chiesa di Santa Croce

#### Domenica 26 giugno

##### SESSIONE MATTUTINA

Presiede: Dr. Massimo Lucchesi

Presidente Ordine dei Giornalisti Toscano

- 9.00 Introduzione ai lavori

- 9.30 La cultura ecologica nell'esperienza di Coldiretti, Confcooperative, FAI-Cisl, WWF, Greenpeace e Legambiente

- 11.00 Coffee-break

- 11.30 Continuazione e dibattito

- 13.00 Colazione

##### SESSIONE POMERIDIANA

Presiede: Mons. Paolo Tarchi

Direttore dell'Ufficio Nazionale CEI per i Problemi Sociali e il Lavoro

- 14.30 Presentazione sintesi degli aspetti comuni e delle peculiarità delle esperienze ecclesiali e laicali

Relatore: P. Giuseppe Reale

Oltre il Chiostrò (Napoli)

- 15.30 Presentazione sussidi sul creato per gli insegnanti di religione

- 16.00 Conclusione convegno

costandola ai temi della pace e del dialogo tra le religioni (*Regina Caeli* di domenica 2 maggio 2004).

Una sfida raccolta con entusiasmo e senso di responsabilità dall'Associazione Culturale *Greenaccord*, senza fini di lucro e di ispirazione cristiana benché aperta ad ogni credo e religione, nata nel 2003 dalla comune riflessione di un gruppo di giornalisti e di operatori impegnati a realizzare gli eventi che hanno animato l'anno del Grande Giubileo del 2000. Esperienza professionale ed impegno personale, stimolati profondamente dalla figura di un Pontefice capace di dialogare con ogni uomo e con ogni idea, di far sentire più raccolta e meno sola un'umanità ferita da tante divisioni e contese e in grado di dialogare con i cittadini del "villaggio globale" attraverso i grandi mezzi di comunicazione.

E dato che, nella nostra società mediatica, ogni contenuto, nei più svariati ambiti, transita attraverso questi canali prima di depositarsi sulla società civile ed orientarne tendenze e costumi, *Greenaccord*, fin dal suo esordio, ha deciso di rivolgere la sua attenzione al mondo dell'informazione nazionale ed internazionale



Una veduta della sala con il pubblico. In fondo Lester Brown, fondatore del Worldwatch Institute e Presidente dell'Earth Policy Institute, mentre svolge la Sua relazione al Convegno

per fornire ai giornalisti ambientali, occasioni di approfondimento e di formazione. Un percorso costituito da incontri di alto rilievo su precise tematiche per portare i giornalisti a contatto diretto con le "fonti" dell'informazione ovvero con i protagonisti più accreditati e preparati dei tanti settori che compongono il mondo eterogeneo dell'ambiente.

E così nei Forum annuali di *Greenaccord* è stato possibile vedere insieme Lester Brown, fondatore del Worldwatch Institute, e Mathis

Wackernagel, inventore dell'Impronta Ecologica, Caleb Fundanga, Governatore della Banca dello Zambia, Advisory Committee per l'African Economic Research Consortium, esperto di economia ambientale del suo Paese e Jonathan Lash, presidente del World Resources Institute di Washington, lo scrittore cileno Luis Sepúlveda e il presidente dell'IPCC, il più autorevole organismo per gli studi sui cambiamenti climatici, Rajendra Pachauri, il filosofo Emanuele Severino e il Segretario del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, mons. Aldo Giordano, solo per citarne alcuni. Tutti a confronto con una platea di giornalisti provenienti da ogni angolo del pianeta. Tutti insieme per cercare di costruire una rete internazionale di competenze professionali e di amicizia tesa a stimolare, in pieno spirito di servizio, un dibattito sociale in grado di creare consapevolezza e di contribuire ad orientare le scelte politiche ed economiche ma anche le scelte personali e gli stili di vita verso la soluzione dei tanti, urgenti problemi legati alle tematiche ambientali. ■



Secondo Forum Internazionale dell'Informazione per la salvaguardia della Natura (Novembre 2004). Da destra verso sinistra: Gian Paolo Marchetti, Presidente Greenaccord, Prof. Andrea Masullo, Docente all'Università di Camerino in Teoria dello Sviluppo Sostenibile e membro del Comitato Scientifico di Greenaccord e Paolo Bernardi, Presidente del Comitato Scientifico di Greenaccord

\*Presidente Comitato Scientifico  
*Greenaccord*

## La Città di Itaquia

di Fausto Felli

**U**na iniziativa dell'Istituto Italiano per la Qualità del Vivere: la longevità di massa quale motore di welfare economy. I 5836 piccoli comuni d'Italia che insieme formano La Città del Welfare evoluto.

Fra i grandi temi moderni la longevità di massa rappresenta senza dubbio il più affascinante e al tempo stesso il più preoccupante.

Una vita più lunga per l'uomo è una conquista di cui andare fieri, a patto che si abbia la consapevolezza dei nuovi costi da sostenere.

Infatti quando quasi un quarto della popolazione ha superato i 65 anni e reclama l'inserimento in un sistema di tutele socio-sanitarie universali (come lo è il sistema di diritti da cui

esse discendono), il problema non può essere trattato con l'ordinaria amministrazione o peggio con la cultura del rinvio.

Occorre uno sforzo corale e straordinario di natura culturale e politica.

Il ruolo di promozione della cultura svolto dalle Fondazioni è oggi più che mai decisivo. Esse sono state definite non a caso "soggetti organizzatori delle libertà sociali".

Viviamo in un'epoca che ha un terribile bisogno di idee e di iniziative per governare il nuovo che avanza, come ad esempio il problema della longevità di massa.

Ma entriamo nell'argomento: allo stato attuale circa il 65% delle risorse sanitarie sono assorbite dall'anziano, che arriva a costare in termini sanitari 13 volte di più di un giovane

essendo sottoposto ad un sistema di medicalizzazione ed ospedalizzazione eccessiva, con uso estensivo di farmaci e ricoveri, trascurando giacimenti terapeutici validi e di costo assai contenuto (termalismo, terapie climatiche, attività fisica, dieta, terapia relazionale e motivazionale etc.). A Noordwick (Olanda) il 10 settembre 2004 i 25 Ministri della Salute della UE hanno lanciato un grido di allarme: occorre invecchiare "in salute".

Intanto però ospedalizzazione e medicalizzazione dell'anziano stanno portando inesorabilmente al collasso il Servizio Sanitario, a livello Nazionale e Regionale.

Cosa fare? La risposta culturale a livello internazionale è *Active Ageing* dunque, potenziamento della norma-

lità residua: prolungare l'autosufficienza.

Esistono giacimenti terapeutici tennuti in panchina: cosa fare per metterli in gioco?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo osservare che i giacimenti terapeutici cui facciamo riferimento sono rappresentati dai 5836 piccoli comuni italiani (quelli con meno di 5000 abitanti) che sviluppano una estensione territoriale pari a circa il 70% del territorio nazionale ed ospitano una popolazione residente pari a circa 11 milioni di abitanti, vere e proprie maxi oasi ambientali dove clima, ambiente, terme, silenzio, aria pura e panorami attendono di divenire strumento di terapia e di mantenimento dell'autosufficienza.

Si è visto infatti che organizzando durante l'anno periodi di permanenza in aree di eccellenza per la salute (comprensori ecologico termali), con opportune procedure terapeutiche a basso costo, si può costruire un tetto protettivo contro una serie di affezioni contenendo sensibilmente il ricorso ai farmaci ed ai ricoveri (bronicopneumopatie cronico ostruttive con conseguenti evoluzione verso l'enfisema ed il cuore polmonare, artropatie degenerative con conseguenti sindromi ipocinetiche e stati depressivi, vasculopatie periferiche etc.).

In ultima analisi si può colpire alle radici la tetrad del declino motivazionale, relazionale, cognitivo e motorio, capace di sviluppare stati morbosi che accelerano la perdita dell'autosufficienza.

I servizi per la qualità del vivere, vera e propria colonna vertebrale del moderno Welfare, nelle grandi città e nei grandi agglomerati difficilmente possono essere di buon livello: il clima, l'inquinamento, la generale caoticità delle cose non sono certamente l'adatto scenario per costruire un Welfare moderno e di qualità.

Se immaginassimo dunque di fondare una città, ITAQUA, formata dai 5836 piccoli comuni con i loro 11 milioni di abitanti, e con il 70% del

territorio nazionale, se immaginassimo di "spalmare" la domanda di servizi per la qualità del vivere dalla concentrazione esasperata dei grandi agglomerati urbani agli spazi ed ai tempi ampi di ITAQUA, se immaginassimo che il modulo territoriale possa identificarsi nella Provincia, se immaginassimo tutto ciò e ci adoperassimo per renderlo vivo ed operativo, non avremmo fondato solo ITAQUA, ma anche il Welfare moderno, con tutte le implicazioni sociali, politiche ed economiche.

### PERCHÉ FONDARE UNA CITTÀ DEL WELFARE ?

Come sopra premesso, 11 milioni di italiani, il 70% circa del territorio Nazionale che mettono in valore il proprio patrimonio identitario per realizzare un grande e necessario obiettivo a favore di oltre 10 milioni di concittadini prigionieri delle grandi città: il mantenimento dell'autosufficienza ed il contrasto attivo al declino motivazionale, relazionale, cognitivo e motorio attraverso servizi per la qualità del vivere (tempo libero, cultura e salute).

5836 piccoli comuni che diventano, uniti da un Progetto, una Città-Simbolo, ITAQUA appunto. La più grande Città d'Italia.

La città della qualità del vivere, della dignità e del rispetto dell'Uomo.

La più grande città d'Italia, appunto, fatta da tanti piccoli, piccolissimi o microscopici paesi che, uniti, sono quattro volte la città di Roma.

Loro, gli abitanti di Itaquia, avranno una cittadinanza in più ed uno scopo comune: edificare quel Welfare evoluto che produca e doni qualità della vita proprio per chi ne ha più bisogno ed occupazione in aree ad economia morente.

Itaquia nasce dunque per:

- Migliorare la qualità del vivere degli anziani e fra questi, i più bisognosi, con particolare riferimento agli anziani delle grandi città attra-

verso programmi di mantenimento dell'autosufficienza che si avvalgano di specifici servizi per il tempo libero, la cultura e la salute. Con particolare riguardo al declino motivazionale, relazionale, cognitivo e motorio

- Avviare un processo di sperimentazione di risparmio sugli sprechi e di investimenti nel sociale delle risorse salvate, con particolare riferimento alla cultura dell'integrazione socio-sanitaria

- Combattere la desertificazione demografica della parte più bella e nobile del nostro paese.

- Avviare esperienze scientificamente controllate di Welfare Economy (indicatori d'occupazione, analisi dei macroflussi)

- Coinvolgere le stesse grandi Associazioni di utenza nella progettazione di Itaquia e dei suoi contenuti

- Classificare e salvare il patrimonio identitario culturale (sagre, gastronomia, dialetti, arti e tradizioni, musica, danza etc.)

- Restauro socio economico finalizzato: convergenza e dialogo delle competenze e dei saperi

- Creazione di una dimensione identitaria (cittadinanza di Itaquia per gli abitanti dei piccoli comuni e per gli utenti, con consegna di una vera e propria carta d'identità simbolica)

- Essere presenti in sede Europea con un modello culturale fortemente innovativo, esportabile e capace di costituire un nuovo, serio e solido punto di partenza nelle nebbie e nei dubbi del sociale così come è ora.

- Creazione di una fase di pre-impresa che unisca le sensibilità scienti-



Castelnuovo della Daunia (Foggia)

### LE ASSOCIAZIONI CON LE QUALI È AVVIATA LA RIFLESSIONE SUL PROGETTO CITTÀ DI ITAQUA

Coldiretti - Agriturismo  
 Confcommercio - attività commerciali e turismo sociale  
 ANCI ( Associazione piccoli comuni) - sviluppo locale  
 Medici di famiglia - SIMG - Country Hospital Termali  
 UNPLI - sviluppo locale  
 Ass. Nazionale Assessorati Servizi Sociali - integrazione socio sanitaria  
 ANCESCAO - Associazione Nazionale Centri Anziani ed Orti (1500 Centri Anziani su tutto il territorio nazionale) - soddisfazione iscritti  
 FENACOM - Anziani Confcommercio soddisfazione iscritti  
 Ass. Europea Insegnanti - Didattica Natura e Storia  
 CISL - Sviluppo locale, Malattie professionali  
 ANS - Associazione Nazionale Sociologi  
 UPI - Unione Province Italiane  
 CONFESERCENTI  
 ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI CIVILI

fiche ed imprenditoriali nell'analisi del più grande fenomeno d'economia post-industriale: l'economia del welfare, con la quale nasce la cultura del prodotto immateriale, ovvero i servizi al tempo libero, cultura e salute. I servizi per la Qualità del Vivere.

*Il Progetto Città di Itaqua nasce per un corretto uso delle risorse nel rispetto del profilo demografico della popolazione attuale, ospitando il più vivo desiderio di evitare conflit-*

*ti fra le generazioni circa l'uso delle risorse, portando dignità e rispetto in ogni fase della vita.*

*Se vogliamo che il sistema delle tutele sia universale come il sistema dei diritti da cui esse discendono, dobbiamo seriamente affrontare il problema delle risorse, attraverso impegni culturali per la produzione di scenari, di modelli e di esperienze prototipali.*

*Iniziamo con il fondare una Città.*

Il 28 Aprile u.s. è stato dato l'avvio

ad una importante intesa fra l'Unione Nazionale delle Province Italiane e l'Istituto Italiano per la Qualità del Vivere, per l'attuazione del Progetto Itaqua su scala nazionale.

Per l'occasione sarà organizzato un Convegno con la partecipazione dei 108 Assessori ai Servizi Sociali delle Province. ■

*\*Presidente Istituto Italiano per la Qualità del Vivere  
 Fondatore ed ideatore del Progetto "Città di Itaqua"*



Rocchetta Sant'Antonio (Foggia)

Fondazione CARIPLO

## Berat città d'arte: un progetto per una città che rinasce

di Paola Barsottelli\*

**N**ei giorni in cui il progetto "Berat, città d'arte" muoveva i primi passi, in Afghanistan i Talebani abbattevano le grandi statue dei Buddha di Baiyuan. Il parallelo, forse paradossale per la dimensione e la natura dei due accadimenti, sottolinea però quale valore rivestano, ancora e sempre, le testimonianze del passato. L'accanimento iconoclastico verso culture diverse è una pratica ricorrente nella storia dell'umanità.

Inoltre, soprattutto nei periodi di crisi e di transizione, l'identificazione della comunità con l'insieme dei valori e tradizioni del territorio non è più scontata ed è forte la tendenza ad adeguarsi a modelli esterni più accattivanti e considerati vincenti.

Ne risulta un'omologazione che sfocia, nel tempo, in un impoverimento culturale che ha risvolti drammatici.

"Berat, città d'arte" nasce nel mezzo del dramma di un Paese, l'Albania, che ha conosciuto bene l'accanimento iconoclastico prima e rischia di conoscere ancora meglio, oggi, l'impoverimento culturale e l'omologazione.

Grazie alla sensibilità di Fondazione CARIPLO e Regione Lombardia, è possibile, con un progetto di Arcs-Arci Lombardia, salvaguardare un importante patrimonio culturale e ridare alla società civile albanese la consapevolezza del valore del proprio passato. L'iniziativa nasce da una presenza della Ong italiana in Albania fin dal 1997, quando, a causa della situazione drammatica, gli interventi erano mirati all'ambito socio-sanitario. La scoperta di una realtà di grande valore artistico e culturale, quasi abbandonata a se stessa, ha fatto poi nascere l'esigenza di una

progettualità diversa.

### La città

Berat è una cittadina di circa 60.000 abitanti, a 130 Km da Tirana, ricca di tesori artistici e architettonici, rimasti miracolosamente intatti anche nell'ultimo secolo; è un piccolo scrigno che ha tenuto al sicuro gioielli di arte romana, medioevale e settecentesca, in un unicum affascinante e inatteso.

La prima rocca, di origine romana, risale al IV secolo aC e mantiene ancora intatta una straordinaria cisterna romana; la città si è poi sviluppata in modo progressivo, con una zona fortificata (il Castello), costruita in epoca medioevale e rimasta abitata fino ad oggi, arricchita, nei secoli, di chiese bizantine, affreschi e moschee di grande valore architettonico.

Poco più a valle, i quartieri tradizionali di Magalem e Gorica, integri fin dal XVII secolo, costituiscono un tessuto urbano caratteristico, che racchiude tesori di arte bizantina e musulmana. I quartieri settecenteschi hanno anche regalato a Berat il titolo di "città dalle mille finestre": le molte ampie finestre che si aprono come occhi stupefatti dalle case in pietra bianca, e guardano sul fiume Osum, più in basso.

Ma la valenza estetica e culturale di Berat trova il suo elemento di particolarità nella fusione con la quale testimonianze di civiltà tanto diverse per epoca e caratteristiche riescono a creare un unicum di armonia e buon gusto raro e affascinante.

Berat è anche custode di una inestimabile riserva di opere d'arte figurativa per il culto, create dai maestri dell'iconografia albanese tra il XIV e il XIX secolo; si tratta di pregevoli icone, di oggetti per i servizi religiosi e soprattutto di un gran numero di icone, attribuite all'arte di maestri co-

me Onufri e i suoi discepoli, che segnano il punto più alto raggiunto dall'arte medievale albanese del XVI secolo.

Una parte significativa di questo patrimonio artistico è conservata nel principale museo cittadino: il Museo Onufri, che con felice scelta logistica è stato inserito nella struttura della Cittadella del Castello e collocato in quella che era la Cattedrale dedicata a Santa Maria Dormiente, costruita nel 1797 sulle fondamenta di una chiesa eretta nel X secolo.

Il progetto di Arcs Milano, finanziato dalla Regione Lombardia e dalla Fondazione Cariplo, ha realizzato, a partire dal 1999 e con un budget limitato, interventi di grande spessore per il recupero del patrimonio architettonico e artistico di Berat. Ha contribuito al recupero del Museo Onufri, uno dei complessi artistici più significativi del patrimonio della città, con la parziale ristrutturazione dell'edificio e l'intervento di restauro su 60 icone ed ha, al contempo, avviato un percorso formativo di operatori locali nell'ambito del



Le belle porte. Icona risalente al XVI secolo

restauro, catalogazione e conservazione dei beni culturali e delle icone, con consulenze di tecnici italiani in loco (Istituto Centrale di Restauro-ICR).

Il recupero del patrimonio artistico ha dato anche un piccolo ma significativo impulso all'occupazione giovanile (sono oggi sette i giovani impegnati nel restauro di strutture e icone), ma soprattutto ha dato nuova linfa vitale alla costruzione di una consapevolezza del valore di questi beni e all'interesse per la loro conservazione, in particolare tra i più giovani.

La grande passione con cui i locali responsabili dell'Istituto dei Musei lavorano e impiegano al meglio le risorse hanno reso più attento e attivo anche il Ministero della Cultura Albanese, che ha definito già nel 2002 "Berat città d'arte" un modello di progetto da applicare in altre zone del Paese e ha sollecitato le procedure per ottenere dall'UNESCO il titolo per Berat di "Patrimonio dell'Umanità".

Grazie ai risultati particolarmente positivi ottenuti nella prima fase del progetto, gli obiettivi definiti per la seconda fase, finanziata da Fondazione CARIPLO nel 2003, sono più ambiziosi:

- si prevede un intervento di recupero e valorizzazione dell'intero patrimonio artistico di Berat, con la ristrutturazione degli antichi edifici di culto ortodossi e degli affreschi che li ornano;
- si effettua una catalogazione delle centinaia (circa 600) icone tuttora custodite nell'Istituto dei Musei, mantenendole in condizioni di sicurezza e arrestandone il degrado;
- si vuole, infine costituire un catalogo completo del Museo, della città e dei suoi tesori artistici e gettare le basi di un nuovo sviluppo turistico dell'area.

In questi mesi del 2005, si è passati alla messa in sicurezza e al restauro della chiesa della Trinità, risalente al XIV secolo e splendido esempio di architettura dell'epoca, pressoché interamente affrescata all'interno; i lavori rendono stabili le strutture della chie-



La chiesa della SS. Trinità (XVI secolo)

sa eliminando infiltrazioni, umidità e deformazione dei muri, e permettono un mantenimento in condizioni ottimali degli affreschi interni, il cui restauro non è per il momento possibile.

I risultati più preziosi del progetto sono però, oltre al recupero del patrimonio artistico, gli effetti di volano ottenuti sul tessuto sociale e culturale della città. Sono nate sinergie che hanno trasformato il recupero di beni artistici in punto di partenza per un nuovo sviluppo anche economico, con la nascita di iniziative turistiche e di gestione dell'intero patrimonio culturale e ambientale della zona.

Una Berat meglio conservata, con chiese, affreschi e icone finalmente visibili e ben mantenute ha avuto, in poco tempo, un effetto stupefacente sulla popolazione. In molte case tradizionali, nella zona del Castello e in quella storica di Magalem, fervono i lavori di restauro, mantenendo le strutture tradizionali e i decori interni in legno intagliato, che ne fanno abitazioni di grande luminosità e fascino.

Le zone più antiche e preziose di Berat rinascono e, con l'iniziativa imprenditoriale dei più intraprendenti, cominciano ad essere utilizzate per offrire ospitalità e accoglienza turistica. I più giovani sono incentivati a qualificarsi e a lavorare nel settore

dei beni culturali e del turismo, due ambiti trascurati e persino messi all'indice per decenni.

Nei progetti della municipalità e dei privati ci sono quindi ora anche lo sviluppo dell'accoglienza turistica e il mantenimento del patrimonio culturale cittadino; va sottolineato che, considerata la particolare struttura della città, si tratta sempre di incoraggiare lo sviluppo di un turismo non di massa, ma legato alla sensibilità per l'arte e l'architettura.

È stato quindi possibile, già nel primo scorcio del 2005, veder nascere un gruppo di operatori turistici a livello familiare e organizzare un primo corso di formazione per i gestori di B&B, 17, di cui la maggioranza donne. A cui si aggiungono la creazione di materiale informativo, di un sito internet e la messa in rete non solo degli operatori turistici della zona, ma anche di questi con la realtà del turismo solidale, in grande crescita in Italia.

Tutto questo permette, partendo da un recupero artistico, anche un'evoluzione della figura della donna, finora pesantemente penalizzata dalla cultura tradizionale, e una crescita della società civile in una realtà ancora economicamente difficile. ■

\* Ufficio Internazionale Arci Milano

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

## Il più lungo giorno

di Emanuele Barletti\*

Il ritorno di un "prezioso incunabolo della nostra poesia moderna"

Alle ore 15,20 del 18 marzo 2004 l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze acquista, durante l'asta indetta da Christies's a Roma nella Sede di Palazzo Massimo Lancellotti in Piazza Navona, il manoscritto originale dei *Canti Orfici* di Dino Campana: *Il più lungo giorno*.

Dopo 92 anni si ricompone un giallo e un dramma: il giallo, ossia la dispersione nel 1913, tra le carte di Ardengo Soffici, di un documento storico della letteratura italiana; il dramma, quello di Dino Campana ben consapevole del danno e del torto subito, ma ancora sufficientemente lucido per rielaborare a tempo di record la materia intellettuale del manoscritto e trasformarlo nei *Canti Orfici* che sarà pubblicato nel 1914.

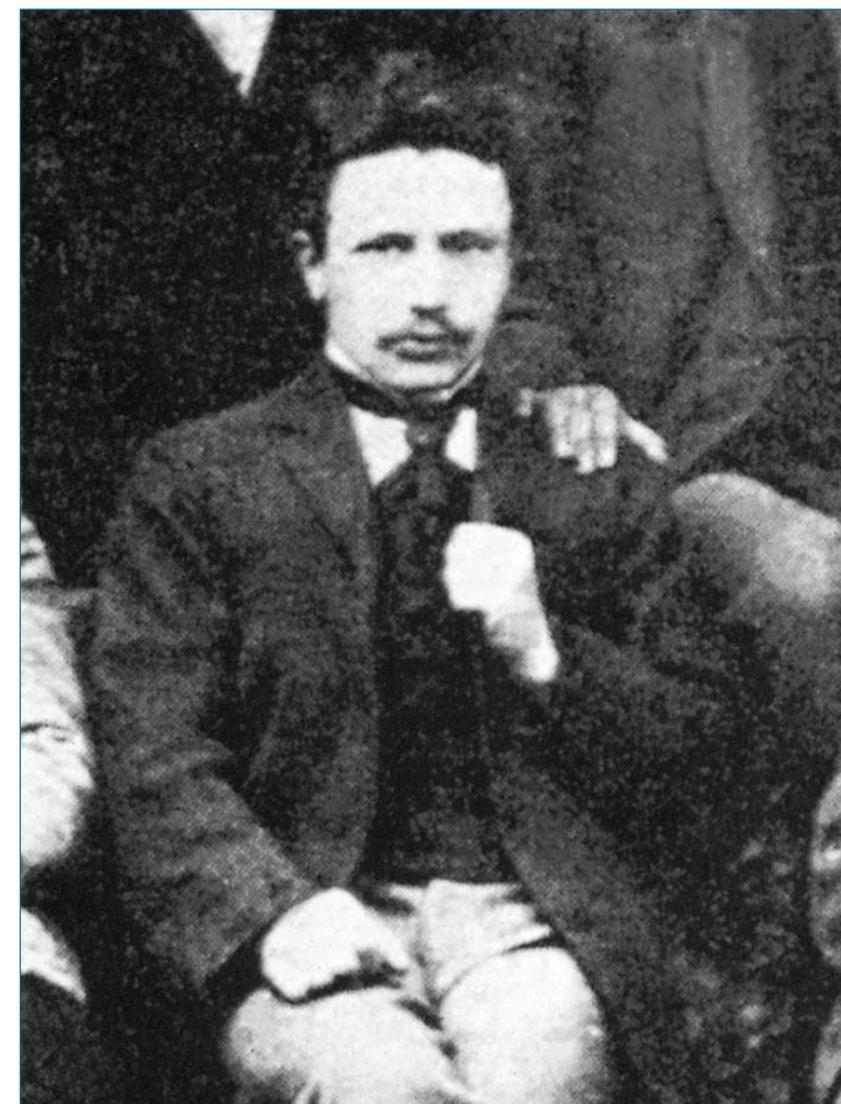
Nel 1971, quando il 'libriccino' riemerse nel luogo dal quale non era mai stato rimosso e dove non fu evidentemente cercato a dovere, Mario Luzi fu protagonista del primo, parziale atto riparatorio comunicando al mondo che il "prezioso incunabolo della nostra poesia moderna", come il grande poeta fiorentino recentemente scomparso lo definì, era riapparso dalle nebbie del passato che, nel frattempo, aveva inghiottito tutti i co-attori della vicenda.

Nonostante l'autorevolissimo intervento di Luzi, pare persino incredibile e inverosimile che ci siano voluti altri decenni, oltre trent'anni, perché finalmente quello che doveva succedere accadesse: assicurare *Il più lungo giorno* al patrimonio culturale della Nazione, così come l'Ente Cassa ha voluto fortemente

nel momento in cui è entrato in possesso dell'opera.

92 anni dopo, la riesumazione dell'incunabolo dall'aborrito cassetto dell'oblio è definitiva, la riparazione del danno e del torto subito da Dino Campana, se non proprio del tutto compiuta, per la scomparsa della vittima, trova un ottimo livello di soddisfazione tra gli scaffali pubblici della Biblioteca Marucelliana di

Firenze dove il manoscritto troverà la giusta quiete di cui hanno bisogno le opere letterarie per il loro passaggio alla posterità. Si spera che anche il Poeta trovi finalmente la quiete che non ha avuto in vita e possa compiacersi, tutto sommato, del lieto fine e del fatto che i *Canti Orfici* in definitiva non rappresentano la sua opera unica, ma il risultato di una nuova, ancorché non prevista, straor-

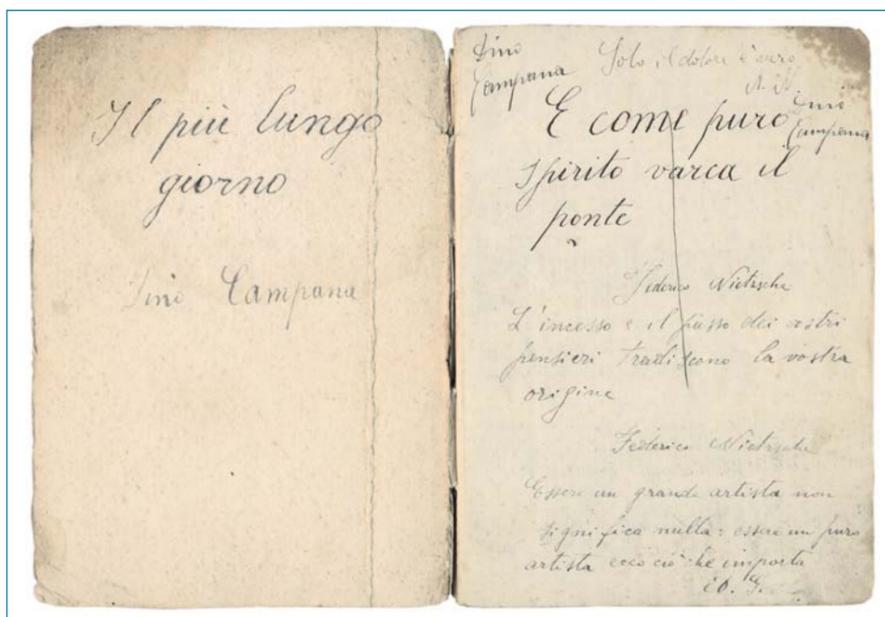


Una foto di Dino Campana

dinaria e irripetibile stagione creativa, di cui *Il più lungo giorno* è la necessaria premessa, quasi che il manoscritto costituisca in un certo senso la sua 'opera prima'.

Luzi aveva spiegato più dettagliatamente in un articolo apparso sul "Corriere della Sera" (17 giugno 1971) le circostanze della scomparsa del manoscritto e del suo ritrovamento. In particolare ricorda che proprio la figlia di Soffici, Valeria, era stata la prima persona a comunicargli che l'opera era fortunatamente ricomparsa durante il riordino delle carte di Soffici nella casa di Poggio a Caiano da parte della moglie, la signora Maria.

«... madre e figlia - scrive Luzi - erano molto comprese della responsabilità del ritrovamento, ma infine maturò tra loro la convinzione che il primo dovere fosse di rendere pubblica la cosa, ed è proprio ciò che vado facendo. Intanto si sono l'una e l'altra, d'accordo con gli altri due figli, orientate e confermate nel proponimento di donare il quaderno a una importante Biblioteca e sperano che non sorgano ostacoli a questo loro disegno...». Se ciò non avvenne subito, ma molto più tardi, è dovuto al fatto che in realtà gli eredi Soffici non avevano titolo alcuno per disporre di un testo letterario che era stato semplicemente prestato e non più restituito al legittimo proprietario. Infatti, all'asta del marzo 2004 esso è pervenuto dai discendenti di Dino Campana ai quali era stato evidentemente consegnato e trattenuto per lungo tempo prima di esserne fatto oggetto di mercanzia. Non sta a me fare considerazioni morali su questo punto, specie in considerazione del fatto che il mercato antiquario non di rado è alimentato da esemplari manoscritti di fonti letterarie di grande interesse storico che le famiglie degli autori ritengono di dover in qualche modo monetizzare, quasi



Il manoscritto originale dei Canti Orfici

a contraddire il detto che "litterae non dant panem".

L'importante comunque è che nel caso di Campana, grazie all'Ente Cassa, si è potuto evitare il rischio di un nuovo episodio della lunga diaspora subita dal 'libriccino'.

Durante la presentazione ufficiale del 4 marzo scorso alla Marucelliana, quando il manoscritto è entrato dall'ingresso principale della storica biblioteca fiorentina, davanti ad un pubblico numeroso e attento, si è cercato di rievocare il clima culturale dell'epoca in cui Dino Campana scriveva *Il più lungo giorno*. Erano presenti, tra gli altri Giorgio Luti, Stefano Giovannuzzi dell'Università di Torino che ha curato l'ultima edizione sin'ora pubblicata del manoscritto. Il quadro delineato è quello di un giovane poeta e scrittore delle montagne tra la Romagna e la Toscana fortemente attratto dall'ambiente fiorentino degli artisti e letterati che ruotavano attorno alla rivista "Lacerba", tra cui, appunto, Papini e Soffici. La consapevolezza della sua arte lo portava istintivamente verso quei circoli culturali che potessero consacrarla, ma quel riconoscimento non giunse mai, non con lui in vita almeno, neppure quando la titanica rielaborazione

mentale del manoscritto perduto sfociò nei *Canti Orfici* del 1914. Difficile discernere nel groviglio di stati d'animo che agitavano un giovane letterato di campagna dalle geniali intuizioni, sostanzialmente rifiutato dai mostri sacri di città che orientavano le mode correnti. Difficile discernere tra la chiara lucidità della sua visione letteraria, forse troppo avanzata per i tempi, e le turbe della patologia psichica che incalzava, presumibilmente conseguenza di delusioni esistenziali impossibili da rimuovere.

L'immagine per noi posteri sicuramente più bella è la simbolica 'restituzione' del manoscritto perduto e ritrovato al suo Autore la sera stessa del 4 marzo scorso presso il suo attuale domicilio, la chiesa di S. Salvatore e S. Lorenzo alla Badia a Settimo, vicino a Firenze, quando il prezioso 'libriccino', uscito temporaneamente dalla Marucelliana, è stato per qualche ora collocato nel punto in cui sono conservati i resti terreni del Poeta, davanti all'iscrizione che ricorda il transito tormentato di Dino Campana tra i viventi. ■

\* Ufficio Stampa  
dell'Ente Cassa di Risparmio  
di Firenze

## Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone



La serata di premiazione Star Cup Udine "La notte degli Angeli"

 **Fondazione Cassa di Risparmio  
di Udine e Pordenone**

### DENOMINAZIONE PROGETTO

Descrizione Sintetica

### START CUP UDINE - Premio nazionale per l'Innovazione

Start Cup è un premio che promuove la diffusione della cultura d'impresa attraverso la trasformazione di idee scientifiche in idee imprenditoriali.

Settore

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Durata

Annuale

Importo

200.000 euro

Anno prima delibera

2003

Natura giuridica del soggetto beneficiario

Enti privati e Università

Origine del Progetto

Progetto proprio della Fondazione C.R. di Udine e Pordenone

Localizzazione

Nord-Est

### GENESI DEL PROGETTO

Nell'ottica strategica di sviluppo economico del territorio e di rafforzamento delle articolazioni produttive locali, la Fondazione Crup presta primaria attenzione alle iniziative che tendono a migliorare il collegamento fra il mondo della scuola e il mondo produttivo. Per garantire una costante formazione e un aggiornamento permanente del "capitale umano", la Fondazione partecipa a progetti di ricerca applicata a settori di tecnologia in grado di dare origine ad imprese o produzioni nel territorio, promossi da enti locali, associazioni imprenditoriali, da distretti industriali, da consorzi, da enti fieristici e altre organizzazioni. In tale ottica, nella programmazione pluriennale è stato inserito, un progetto denominato "Start Cup", realizzato nel territorio della Fondazione, in collaborazione con l'Università di Udine e le realtà economico-produttive locali.

Si tratta di un premio promosso per la prima volta in Italia dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, d'intesa con la locale Università, e sostenuto da diverse fondazioni e Università italiane. L'obiettivo del progetto è quello di promuovere la ricerca applicata, di diffondere la cultura d'impresa e dare concreto sostegno alla forte esigenza del sistema economico, portando sul mercato le innovazioni tecnologiche sviluppate nei laboratori universitari. Gli interventi sono rivolti a sostenere esclusivamente progetti di ricerca, proposti da istituzioni del territorio con il loro diretto coinvolgimento organizzativo e scientifico e non sono concepiti per surrogare o integrare quelli già di pertinenza di altre organizzazioni comunitarie, nazionali o regionali e relative al sostegno della ricerca scientifica e della connessa formazione.

La *business plan competition* (Start Cup) è nata nel 2003 per volontà di cinque Atenei (Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Bologna, Università degli Studi di Padova, Università di Udine), a livello nazionale nel 2004 ha interessato anche altre prestigiose Università italiane (Università degli Studi di Torino, Università degli Studi di Trieste, Università degli Studi di Perugia, Università degli Studi di Napoli Federico II, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Università di Udine) con un numero di partecipanti destinato a crescere ancora.

DESCRIZIONE  
ANALITICA  
DEL  
PROGETTO

La competizione Start Cup Udine 2005 si articola in due tappe: la prima locale, la seconda nazionale. La tappa locale si svolge da marzo ad ottobre ed è suddivisa in tre fasi:

Una fase preliminare (da aprile a maggio) comprende la promozione dell'iniziativa e raccolta delle iscrizioni dei partecipanti.

Una fase iniziale (da maggio a luglio) prevede la formazione, seminari e tutoring per i partecipanti. Essi sviluppano un *business plan* provvisorio secondo le modalità apprese durante la formazione e consegnano il proprio lavoro affinché possa essere vagliato da un Comitato Scientifico di valutazione. Agli otto progetti scelti vengono assegnati dei *Business Angels*, cioè soggetti con competenze economico-finanziarie che possano dare consulenza ai partecipanti durante la stesura del *business plan* definitivo (da presentare nella tappa finale). I risultati verranno comunicati nel corso di una serata di gala, la Notte degli Angeli, che si svolge in luglio.

La fase finale (da luglio a ottobre) prevede che i partecipanti, con il sostegno degli Angeli, redigono il *business plan* definitivo, sulla base del quale il Comitato Scientifico è chiamato a scegliere i tre vincitori di Start Cup Udine, che verranno premiati, rispettivamente, con 15.000, 10.000 e 5.000 euro. I risultati verranno comunicati in occasione di una cerimonia di premiazione che si terrà a metà ottobre. I progetti che si classificheranno ai primi tre posti della competizione locale, parteciperanno alla tappa nazionale, gareggiando con i migliori progetti di altre *business plan* locali italiane. La competizione a livello italiano assume la denominazione di Premio Nazionale per l'Innovazione (PNI).

A livello nazionale sono messi in palio per il primo, il secondo e il terzo classificato, rispettivamente, 60.000, 30.000 e 20.000 euro, da impiegare nella costituzione dell'azienda che dovrà avere sede nell'area di riferimento della *business plan competition* locale di origine.

Nelle due scorse edizioni del PNI, l'Ateneo friulano si è distinto per l'innovatività delle idee presentate, classificandosi al primo posto nel 2003 con il progetto Optimum (dispositivo ottico per i trattamenti laser retinici) e nel 2004 con il progetto T.O.R. Udine (produzione di tessuti e organi partendo dalla coltura di cellule staminali controllata da sistemi computerizzati).



Un altro momento della premiazione

IMPATTO,  
RISULTATI,  
E  
PROSPETTIVE  
FUTURE

Il successo di Start Cup Udine è legato alla sua capacità di attivare sinergie con i principali attori del territorio, in particolare la Fondazione CRUP e l'Ateneo friulano, che per primi hanno creduto nel progetto e ne hanno reso possibile l'attuazione nella Regione Friuli Venezia Giulia. La seconda edizione START CUP ha visto il coinvolgimento di un maggior numero di realtà, quali le principali associazioni imprenditoriali e altre istituzioni formative e di ricerca. L'edizione di quest'anno (la terza) mira ad un ulteriore ampliamento del progetto, che viene strutturato su un orizzonte internazionale con lo scopo di promuovere l'incontro tra culture, esperienze e competenze di diversa nazionalità. Tale iniziativa trova ispirazione dalla consapevolezza che le aziende in fase di avvio necessitano di aprirsi ad un sistema multiculturale che permetta di costruire un vantaggio competitivo spendibile anche sui mercati dei Paesi esteri.

L'obiettivo di Start Cup Udine 2005 è duplice, da un lato favorire lo scambio d'esperienze tra Atenei ed innescare un confronto costruttivo tra approcci didattici, formativi ed organizzativi adottati nell'ambito delle diverse *business plan competition*. Questo al fine di individuare un sistema di supporto ottimale rispetto alle peculiari esigenze di neo-imprenditori e *start-up*. Secondo obiettivo è incentivare la partecipazione di persone aventi diversa nazionalità che, pur facenti parte di sistemi economico-sociali differenti, si riscoprono inseriti in un unico scenario internazionale, dove la condivisione del *know how* acquisito nel proprio contesto di riferimento può diventare motivo di arricchimento reciproco.

I riconoscimenti conseguiti sino ad oggi, dimostrano come l'investimento in competenze e nei processi di valorizzazione economica della ricerca, elevino l'Università degli Studi di Udine a *best practice* nazionale ed internazionale.

Fondazione  
Cassa di Risparmio di Bolzano

Un giovane che partecipa ad un esperimento



STIFTUNG SÜDTIROLER SPARKASSE

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO

## DENOMINAZIONE PROGETTO

Descrizione Sintetica

## II FESTIVAL DELLA SCIENZA - EXPLORA!

La Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano insieme all'Accademia Europea, Istituto di ricerca scientifica, con sede in Bolzano, hanno proposto per la terza volta consecutiva, l'annuale appuntamento con il "Festival della Scienza". La manifestazione ha coinvolto giovani studenti e famiglie nell'approfondimento di tematiche scientifiche al fine di avvicinare gli interessati in modo divertente e giocoso.

Settore

RICERCA SCIENTIFICA

Durata

Annuale

Importo

50.000 euro/anno

Anno prima delibera

2002

Natura giuridica del soggetto beneficiario

Ente privato

Origine del Progetto

Progetto presentato da soggetti esterni alla fondazione

Localizzazione

Nord-Est

GENESI  
DEL  
PROGETTO

La Fondazione nel piano programmatico pluriennale (2002-2005), concentra la sua attività prevalentemente nell'ambito territoriale della Provincia di Bolzano e tra i cinque settori rilevanti, la Ricerca Scientifica viene ad assumere un ruolo distintivo. Nel documento di programmazione quest'ultima è articolata in diverse sotto aree: l'attività didattica, i progetti di ricerca, le documentazioni e pubblicazioni ed infine i convegni.

Nell'ambito della attività didattica, la Fondazione ha promosso e sostenuto, attraverso l'istituto di ricerca Accademia Europea, il progetto: "Il Festival della Scienza- EXPLORA".

L'obiettivo del ciclo di eventi è didattico ed orientato ad avvicinare bambini e ragazzi al mondo della scienza, per renderla comprensibile ed accessibile. Per pubblicizzare la manifestazione sono stati ideati alcuni slogan: "Vivere la scienza" e "Scienza a portata di mano e da vivere in prima persona".

DESCRIZIONE  
ANALITICA  
DEL  
PROGETTO

L'Accademia Europea di Bolzano e alcune istituzioni della Provincia hanno presentato per nove giorni (dal 28 settembre al 6 ottobre 2002) il mondo scientifico altoatesino ad adulti e bambini. Studenti e famiglie sono stati invitati ad esplorare il mondo della scienza e della tecnica in modo nuovo e divertente, con l'obiettivo di intendere la *scienza come esperienza e divertimento*. Sono stati organizzati workshop che hanno offerto la possibilità di dialogare con gli esperti, conoscere le tecniche d'analisi e sperimentarle. Durante la manifestazione è stato possibile, girare un film, preparare cosmetici naturali, imparare a conoscere le erbe e le loro proprietà curative, fare un corso sub etc. Ma non solo la scienza e la tecnica erano tra le tematiche presenti, esperti e visitatori hanno potuto discutere di argomenti concernenti l'ambiente partecipando alle discussioni su temi quali: "Il mutamento climatico nelle regioni alpine", "La comunicazione scientifica" o "La Genetica e la nuova medicina". Sono stati realizzati 114 stand, nel "Laboratorio di vetro", i visitatori hanno potuto indossare il camice bianco e eseguire esperimenti di carattere genetico assieme agli esperti del settore. Nel "Mercato degli esperimenti" sono stati analizzati i legami fisici e alla mostra "Minifenomena" sono state presentate illusioni ottiche ed acustiche. Non sono mancati inoltre, giochi su computer che hanno messo alla prova le conoscenze su flora, fauna e paesaggi alpine, apprendere novità sul mondo acquatico e sull'immersione. L'organizzatore del festival (l'Accademia Europea di Bolzano-EURAC), ha presentato al pubblico la nuova sede, realizzata quasi interamente in vetro, elemento che simboleggia la trasparenza del luogo di ricerca e l'evento ha rappresentato un'ottima opportunità, anche per conoscere anche le persone che vi lavorano. Il contributo di sostenitori e sponsor, tra i quali figurano la Fondazione Cassa di Risparmio e il Comune di Bolzano hanno permesso di portare al festival artisti e ospiti di fama internazionale. Uno degli eventi di maggiore attenzione è stato l'intervento di Umberto Guidoni, astronauta italiano che ha raccontato le sue avventure nello spazio nella sede dell'EURAC e nell'auditorium dell'Istituto Commerciale di Lingua Tedesca "H.Kuntner" di Bolzano.

IMPATTO,  
RISULTATI,  
E  
PROSPETTIVE  
FUTURE

Il progetto ha ottenuto un successo tale da prevedere una cadenza annuale di esso nei prossimi anni, istituzionalizzando l'iniziativa. Durante i nove giorni del prima edizione 2002 del festival, i visitatori sono stati oltre 13.000 con un'eco locale molto positiva. Un risultato della manifestazione ExplOra! è stato quello di suscitare l'interesse dei giovani per il mondo della scienza e della ricerca. Le iniziative che hanno presentato la scienza in una nuova luce, al di fuori dai soliti schemi di insegnamento, sono state accolte con grande entusiasmo da tutti. Un risultato inaspettato è stato il contatto diretto degli studenti con gli organizzatori della manifestazione che, oltre a far conoscere le attività dell'organizzazione EURAC e altre istituzioni di ricerca e formazione in Alto Adige, ha consentito di creare rapporti di collaborazione e possibilità di formazione e lavoro nell'ambito della scienza e della tecnologia. Un aspetto probabilmente da migliorare nelle future edizioni, consisterà nel dare la possibilità ai partecipanti di *vedere e provare* tutte le strumentazioni e sperimentazioni presenti. Risulta, infatti, che solo un limitato numero di visitatori, durante le giornate di manifestazione, ha avuto il tempo di vedere e testare tutto ciò che era proposto.

Fondazione Cassa di Risparmio di Cento e Cassa di Risparmio di Cento SpA  
Nel segno del Guercino

di Alberto Lazzarini\*

È stata inaugurata il 28 maggio, a Cento (Fe), una grande mostra dedicata ai disegni del Guercino. L'esposizione rimarrà in città fino al mese di luglio e poi sarà trasferita prima a Londra (Leighton House Museum) e poi a Madrid (Museo del Prado). L'evento artistico-culturale è reso possibile grazie ad una vera e propria "cordata" finanziaria, composta da Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, Carice Spa, naturalmente Comune e con il contributo di due attive associazioni locali: gli "Imprenditori centesi per la cultura" e gli "Amici della Pinacoteca civica".



Scena di taverna, penna a inchiostro ad acquerello, mm 228x330



L'angelo appare a Agar e Ismael, sanguigna, mm 186x261



Donna che dipinge (Allegoria della pittura), sanguigna con penna e inchiostro, mm 194x161

Curatori sono Massimo Pulini (già autore di un'originale mostra guerciniana a Cento e di quella dell'anno scorso, eccellente, sempre sul Guercino a palazzo Reale a Milano e alla stazione Termini a Roma) e, naturalmente, sir Denis Mahon massimo esperto del maestro barocco centese. Il titolo esatto dell'esposizione è "Nel segno del Guercino-Disegni dalle collezioni Mahon, Oxford e Cento". Settantacinque, complessivamente, saranno le opere esposte di cui 46 dalla collezione dello stesso Mahon (che nel 2005 festeggerà 95 anni portati alla grande), 16 provenienti dal-

l'Ashmolean Museum di Oxford e 13 da Cento di cui 7 di proprietà della Pinacoteca, 5 di collezioni private ed 1 della Cassa di Risparmio di Cento.

La vera novità, sottolinea Fausto Gozzi direttore della Pinacoteca, è da individuare nei disegni oxfordiani "alcuni dei quali davvero straordinari, a cominciare da una famosa festa di carnevale ritratta dal Guercino in una taverna delle campagne centesi". In più saranno valorizzati i disegni della Pinacoteca e verranno fatti conoscere quelli privati, "inediti". Come anticipa l'assessore alla cultura Paola Morselli, in occasione della mostra, allestita in Pinacoteca, sarà restaurata una sala. La manifestazione avrà il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività culturali. ■

### Fondazione Cassa di Risparmio di Cento: Stanziati oltre 3.000.000,00 di euro per Sanità, Cultura e Socialità

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cento ha destinato oltre tre milioni di euro alle attività di carattere sociale: è quanto emerge dalla relazione base accompagnatoria del bilancio, appena approvata, insieme al documento contabile, dall'Assemblea dell'Ente, presieduto dall'ing. Giovanni Patrizio Piccinini.

Al di là delle cifre, ovviamente consistenti, risulta evidente il ruolo ancor più rafforzato, se possibile, della Fondazione, attenta alle esigenze del territorio ed in grado di rispondere a varie e spesso rilevanti richieste.

E' il caso, ad esempio, del forte contributo offerto per l'acquisto della Risonanza magnetica (ben 750.000 euro) installata presso l'ospedale di Cento. Questo intervento fa il paio con l'acquisizione della Tac, effettuata alcuni anni orsono dalla stessa Fondazione. Non solo: nell'arco di appena un anno sono stati erogati forti contributi (250.000 euro) ad una serie di



progetti sociosanitari a favore della zona. Tali progetti sono stati concordati con i servizi sociali dell'associazione dei comuni dell'Alto Ferrarese.

Altri 200.000 euro sono stati stanziati per la costruzione della Casa "Dopo di noi" riservata a portatori di handicap. In tutto, nel settore Sanità sono stati deliberati 1.245.000 euro.

Un quarto dell'importo complessivo è poi andato al settore "Educazione, istruzione, formazione". Qui la parte del leone l'ha fatta la ristrutturazione dell'immobile ex Liceo, per il quale sono stati accantonati ulteriori 380.000 euro. Altri 75.000 euro sono stati stanziati per il Consorzio "Cento cultura". Questi due rilevanti interventi fanno parte dell'operazione "Università a Cento" che ha consentito, e ancor più consentirà, alla città del Guercino di ospitare corsi universitari, fino ad ora legati alla sola facoltà di ingegneria. Altri cospicui interventi hanno interessato le scuole della zona alle quali sono stati finanziati progetti o attrezzature.

Il terzo "settore rilevante" (secondo lo statuto) è rappresentato dall'"Arte e attività culturali". L'intervento più significativo del comparto concerne il Premio internazionale di letteratura per i ragazzi, imprescindibile appuntamento annuale che si arricchisce di signifi-

ficati e di adesioni (oltre 6.500 sono i baby giurati del concorso, di ogni parte d'Italia e dall'estero). Altri importanti interventi hanno visto destinatari i teatri: Cento con la sua stagione lirica, Pieve di Cento appena riaperto al pubblico, Finale Emilia, Bondeno. Molto seguito anche il bel concorso sulle tesi di laurea concernenti il territorio. Numerosi sono stati, poi, gli interventi a carattere conservativo riguardanti chiese ed altri immobili pubblici. È stato infine confermato l'appoggio al museo "Parmeggiani", originale quanto valido centro espositivo presso Renazzo.

L'elenco delle erogazioni è naturalmente lungo e abbraccia anche altri settori quali ad esempio l'assistenza agli anziani (aiuti alle Case di riposo), volontariato, crescita e formazione giovanile, protezione civile, ricerca scientifica in riferimento alla quale sono state approvate o confermate alcune significative borse di studio.



Cristo Portacroce Penna e inchiostro, mm. 279 x 380

\* Responsabile Comunicazione e Relazioni Esterne della Cassa di Risparmio di Cento SpA

Fondazione Cassa di Risparmio di Prato

## Prato tra l'Arte e la Storia

di Ida Ferraro

“Prato Storia e Arte” è il titolo del n. 96 della rivista pubblicata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Prato che esce ad oltre due anni di distanza dall'ultimo numero.

A questo numero della rivista, però, ne seguirà un altro che uscirà nel mese di giugno, così la rivista recupererà la sua semestralità.

“Prato Storia e Arte” si può considerare anche il titolo di un vasto progetto attraverso cui Pietro Vestri percorre le rotte dell'evoluzione culturale e socio-economica della città di Prato attraverso uno sguardo diffuso che cade a pioggia su ognuno degli aspetti di questa evoluzione.

Questo numero raccoglie, infatti, una

serie di articoli sulla storia della musica a Prato, cercando di documentare tutto quello che è legato al fenomeno pratese. Una terra che aspira ad avere due simboli nel proprio stemma: quello dell'anima operosa e operaia insieme a quello della cultura e, quindi, anche della musica.

Come ha ricordato Riccardo Muti nel lontano 1997: “la città di Prato, che è da sempre esempio di dinamismo imprenditoriale e di sensibilità per la qualità della vita, ha deciso di dar vita a un Comitato per la costituzione di un'orchestra, un complesso da camera di circa quarantacinque elementi e inteso come strumento di perfezionamento e avviamento alla disciplina sinfonica, uno dei terreni

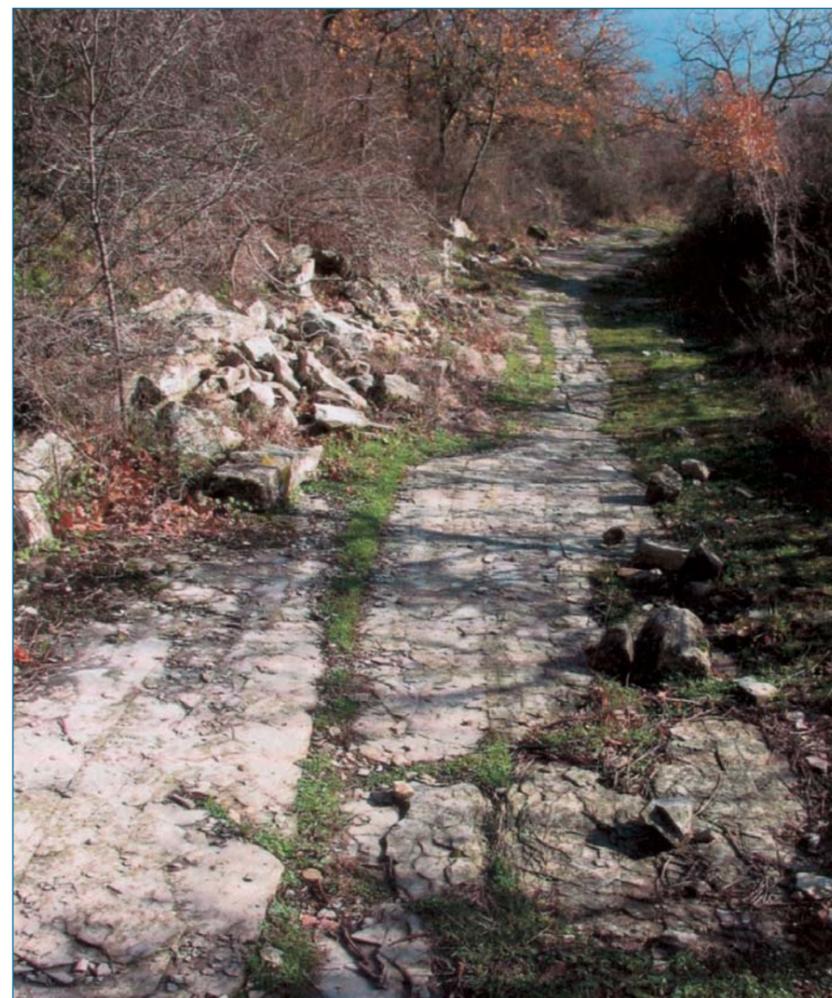
in cui si fa più sentire la latitanza delle istituzioni pubbliche”. Così a Prato, città dell'industria, riprende il volo la voglia di musica sulle ali di quello spazio ritrovato che è il Politeama, dove la neonata “Camerata” dà il via a stagioni musicali lunghe sette anni, senza interruzioni.

Al capitolo dedicato alla musica, “Camerata: Sinfonia numero sette” di Goffredo Gori, segue il capitolo “Prato: la gestione del cambiamento” di Fabrizio Fabriani. Quest'ultimo è dedicato alle piccole e medie im-

prese che, soprattutto nel settore del tessile, rimangono il motore trainante dell'economia di Prato. Questi centri produttivi, anche se alcuni li ritengono destinati a soccombere nel mare aperto della concorrenza internazionale, possono ancora svolgere un ruolo rilevante a condizione che riescano ad essere veramente ‘innovativi’, cioè, a coniugare la tradizionale dinamicità, creatività e flessibilità con la capacità di adeguarsi ai cambiamenti e di adattarsi al mercato.

Ma quasi a voler stemperare l'immagine esclusiva e categorica di città dei “cenci”, Prato riscatta la sua immagine con la promozione di attività culturali, non solo nel settore della musica, come dimostra il capitolo intitolato “Filippino Lippi, bellissimo ingegno” di Maria Pia Mannini, dedicato alla mostra promossa a Prato in contemporanea a quella di Firenze in Palazzo Strozzi, dedicata al sodalizio artistico Botticelli-Filippino. E - dopo il capitolo dedicato al 350° anniversario della istituzione della Diocesi scritto dal Mons. Eligio Francioni - c'è il capitolo, intitolato “da Bisanzio nell'Etruria” di Giuseppe Alberto Centauro, dedicato ai ‘clamorosi’ rinvenimenti archeologici che stanno interessando l'area dei Gonfienti e che fissano intorno al fiume Bisenzio la *pars urbis* di un grande centro abitato di fondazione etrusca. E' da tali rinvenimenti che discende un cambiamento epocale nell'anamnesi storica del territorio pratese da intendersi, da ora in avanti, a differenza di quanto è stato fatto in passato, come luogo sovrano da privilegiare negli studi etruschi e archeologici dell'Etruria settentrionale.

La rivista è, dunque, uno strumento con cui Pietro Vestri cerca di fotografare la realtà pratese per stabilire un



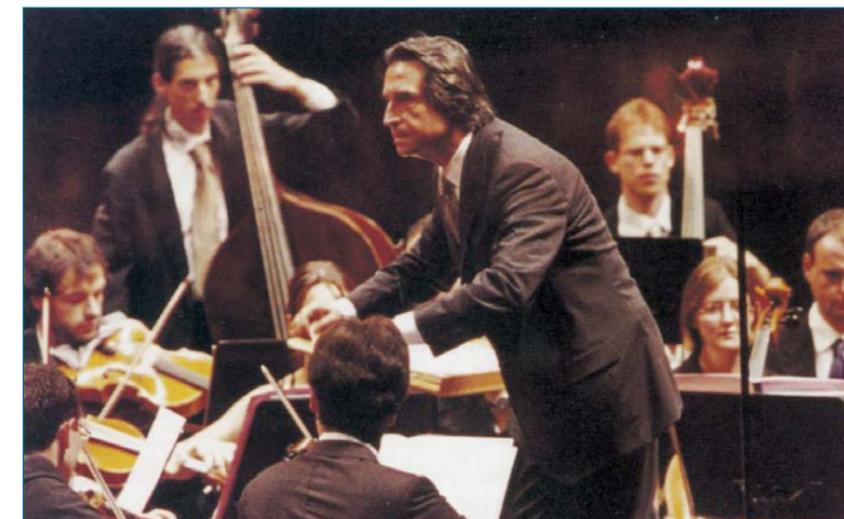
Cavagliano. Particolare della pavimentazione lapidea

ponte con i lettori. Del resto, la nascita di una rivista, le sue motivazioni ideali, il suo contributo al formarsi della pubblica opinione, aiutano a comprendere la fisionomia di una società. Tanto più vero un simile elemento interpretativo in una realtà come quella di Prato, segnata da un cammino di costruzione in crescita all'interno dei ritardi di un Paese immerso nelle arretratezze del passato. Sta in questo l'importanza di analizzare - come fa la rivista della Fondazione con ricchezza di documenti e lucidità interpretativa - la molteplicità degli snodi che portano a considerare la rivista come uno strumento autorevole: in tal modo è, infatti, possibile seguire l'emergere di attività e di percorsi da compiere per un avanzamento della città di Prato, consape-

i punti di forza - per affrontare le quali possono essere tracciati dei percorsi da compiere. Percorsi che devono vedere la partecipazione attiva di tutta la città, dagli imprenditori alle istituzioni, dai sindacati ai lavoratori. Ognuno deve fare con rigore il proprio mestiere, nell'ambito delle proprie competenze, ruoli e autonomie. Per comprendere quanto detto, basta leggere l'introduzione della rivista che rappresenta la bussola orientativa del Direttore Pietro Vestri, il cui scopo è quello di offrire una prova del proprio impegno, cui ci si doveva dedicare giorno dopo giorno, a favore della Fondazione e della città di Prato, nonché una testimonianza di un patto di fiducia con i lettori.

Sono queste, dunque, le basi poste dal Direttore Vestri, caldamente incoraggiato dal Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Roberto Cenni. E di queste basi si occupa la rivista che - grazie alle competenze del suo Direttore ed alla professionalità della Segretaria di Direzione Daniela Toccafondi - fin dall'ordinata impostazione grafica, dalla accattivante successione dei titoli e dall'attenzione a rubriche dedicate alla storia e alla cultura pratese, focalizza attraverso una selezionata informazione l'attenzione del pubblico sulla città. ■

vole delle sfide che l'attendono. Si tratta di sfide difficili e complesse - pur non mancando gli strumenti ed



Riccardo Muti

Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola

## Il Castello dei Pico

a cura della redazione di "Fondazioni"

Con la pubblicazione del volume *Il Castello dei Pico. Contributi allo studio delle trasformazioni del Castello di Mirandola dal XIV al XIX secolo*, la Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola ha voluto offrire un importante contributo di ricerca per la conoscenza della storia della Città ed in particolare dell'edificio che ne è il simbolo più prestigioso: ossia il Castello dei Pico. Il volume è frutto di un progetto di ricerca elaborato dal Gruppo Studi Bassa Modenese con la finalità di delineare un quadro analitico delle trasformazioni subite dal Castello. La ricerca, condotta nell'Archivio Storico e Biblioteca Comunale di Mirandola, negli Archivi di Stato di Modena, Mantova, Parma e Milano, nell'Archivio Nazionale di Parigi, oltre che tra i manoscritti della Biblioteca Estense di Modena, è il risultato di un lavoro a più mani, frutto del coordinamento e della collaborazione di quattro diversi Autori: Mauro Calzolari, Carlo Giovannini e Livio Bonfatti hanno curato singoli segmenti cronologici della documentazione, mentre Enzo Ghidoni ha proposto una lettura complessiva dei dati sotto l'aspetto politico.

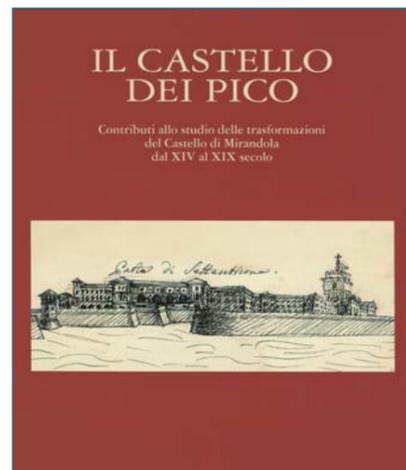
La Rocca primitiva si crede sia stata costruita anteriormente al 1100. Nel XIV secolo Giovan Francesco I Pico rafforzò ed estese il primo nucleo di fabbricati, con la costruzione di nuove mura e di torri, e trasformò il Castello in una specie di reggia fortificata, secondo l'uso dei più ambiziosi Signori rinascimentali. Anche Galeotto I Pico e Gianfrancesco II Pico, rispettivamente fratello e nipote di Giovanni Pico, disposero importanti miglioramenti al Castello.

In effetti, agli inizi del Settecento il Castello rappresenta l'esito finale di interventi edilizi sviluppatasi in più secoli - con stratificazioni delle fasi costruttive non sempre identificabili - ed è a parti-

re dal 1707 che inizia il suo lento ed inarrestabile declino, che condurrà alla scomparsa della maggior parte del complesso edilizio.

In particolare, nel 1714, lo scoppio del Torrione, portò alla distruzione improvvisa di una buona parte dei "palazzi". Si provvide a riparare i fabbricati superstiti per conservarne l'abitabilità, ma i mobili e le quadre furono trasferiti poco dopo a Mantova, a disposizione dell'Amministrazione Cesarea. A questo punto il Castello, rimase completamente spoglio, perse la sua connotazione di sede di prestigio, pur continuando a essere adattato a funzioni pubbliche, e in particolare, a quartiere militare. Tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, con la chiusura delle fosse e l'abbattimento delle mura perimetrali e la successiva realizzazione del pubblico passaggio, l'area del Castello iniziò ad integrarsi con gli altri spazi urbani, assumendo anche funzioni civili. Successivamente si portò a compimento la cessione dell'immobile ai privati, sotto la spinta delle necessità finanziarie dello Stato: continuarono, quindi, ripetuti frazionamenti tra diversi proprietari, con successive ristrutturazioni che alterarono l'aspetto originario del Palazzo. Come conseguenza di ciò, si assistette ad un ulteriore degrado del complesso edilizio, in quanto non furono più possibili interventi unitari e coerenti. Tale situazione si protrasse fino ai primi decenni del Novecento quando, con il progetto dell'architetto Mario Guerzoni (intorno al 1930), si costruì una facciata monumentale in stile, che esalta il prospetto del Palazzo sulla piazza.

Oggi, con l'intervento di restauro del Castello, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola che ne diverrà proprietaria per gran parte, si sono riportate in piena luce le caratteristiche originarie del complesso. Ed è di



pari passo con il procedere dell'intervento di restauro di quanto resta dello storico Palazzo che è maturato il progetto di un libro su questo argomento. L'attenzione e l'interesse che hanno suscitato questi lavori e l'opportunità di poter rendere di pubblica fruizione una parte delle sale e degli spazi dell'antica residenza principesca dei Pico hanno fornito lo stimolo a compiere ricerche storico-archivistiche per illustrarne le vicende e le trasformazioni dalle origini nel XIV secolo fino alla fine dell'Ottocento-inizi del Novecento. Si sono, pertanto, reperite sia fonti scritte e descrizioni inedite che formano un nucleo di informazioni, scandite per secoli, sulla consistenza e l'articolazione del complesso dei fabbricati, sia un apparato cartografico indispensabile per la lettura e la comprensione storica dell'edificio.

E' ovvio che, come afferma il Presidente del Gruppo Studi Bassa Modenese, Marco Poletti: "i risultati a cui si è pervenuti rappresentano soltanto una prima fase di una indagine più complessa, che richiede indubbiamente ulteriori sviluppi con l'analisi di altri argomenti non trattati in questo volume come, ad esempio, gli aspetti architettonici e artistici e gli arredi descritti negli inventari".

Fondazione Cassamarca

## Tra Italia e Canada

di Antonella Stelitano

Un ponte culturale tra Italia e Canada". Così il Presidente della Fondazione Cassamarca ha commentato gli esiti della missione che lo ha visto protagonista di una serie di incontri in Canada.

De Poli è stato a Montreal, dove ha aperto ufficialmente la "Settimana del Veneto" presso la Casa del Veneto a lui intitolata. Qui ha incontrato il nuovo Console Generale d'Italia a Montreal Fabio Cristiani, il dirigente scolastico dell'Istituto Italiano di Cultura Maria Luisa Faggian, docenti delle università di Montreal, Ottawa e dell'Alberta nonché i rappresentanti delle associazioni venete.

Con loro ha fatto il punto sullo stato dell'insegnamento della lingua italiana in Canada, paese nel quale la Fondazione Cassamarca sostiene cattedre permanenti di italiano nelle università McGill (Montreal), Simon Fraser (Vancouver), Manitoba (Winnipeg) e Windsor (Ontario).

De Poli è stato poi nel Manitoba, a Winnipeg, per le cerimonie ufficiali di avvio della Cattedra di Italiano nella locale

Università del Manitoba.

Qui ha incontrato i vertici dell'Ateneo ed i docenti impegnati nel progetto, che hanno sottolineato l'importanza di una cattedra in una regione dove la presenza di italiani è notevole (oltre 17 mila).

"Il dono che abbiamo ricevuto da Fondazione Cassamarca - ha dichiarato il Presidente dell'Università,

Emoke Szathmary - riflette il carattere degli italiani e noi ricambieremo offrendo un programma di studi di italianistica a 360 gradi, che va dalla lingua alla storia, letteratura, arte e musica".

Il Presidente della Fondazione Cassamarca è stato quindi ospite della Cena Annuale della Camera di Commercio Italiana del

Manitoba, occasione in cui la comunità italiana, imprenditoriale ed accademica dello Stato ha voluto esprimere il ringraziamento per lo stanziamento di un milione di dollari canadesi a sostegno dell'insegnamento dell'italiano a Winnipeg.

"Abbiamo gettato un ponte culturale tra le due sponde dell'oceano Atlantico - ha dichiarato De Poli - perché niente più della lingua insegna due popoli a conoscersi e a costruire altri ponti, importanti per diffondere una cultura di valori quali la pace e il rispetto reciproco".

Il Presidente della Fondazione Cassamarca, Dino De Poli, ha incontrato recentemente a Ca' Spineda, una delegazione messicana composta da professionisti, docenti e direttori dei principali istituti tecnologici universitari del Paese. Era presente anche il Dott. Angel David Cortes Perez, Direttore Generale per l'Educazione Tecnologica. La delegazione è giunta a Treviso per chiedere di gettare un ponte tra Treviso e il Messico a livello di istruzione superiore per garantire all'insegnamento in quel paese di poter offrire un programma di eccellenza ai propri studenti. Nel realizzare possibili forme di collaborazione è stato sottolineato il ruolo importante ai valori e alla formazione culturale che sostengono l'insegnamento tecnologico. "Per queste ragioni - hanno dichiarato i rappresentanti messicani - guardiamo all'Italia e alla Fondazione Cassamarca - come modello di Paese inserito nella comunità europea, ma anche come modello culturale di eccellenza". Il Presidente della Fondazione Cassamarca ha assicurato una sua visita in Messico, nei prossimi mesi, per mettere a punto le possibili forme di collaborazione reciproca.



\*Responsabile Ufficio Stampa della Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

## Il nuovo impegno per le nanotecnologie

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

Nel dicembre del 2002 è stato firmato a Padova il protocollo per la costituzione nel Veneto del distretto delle nanotecnologie. L'evento si è rivelato particolarmente significativo perché ha segnato l'inizio di un nuovo corso di metodo e di contenuti nei rapporti tra ricerca e sviluppo economico. Sul piano del metodo, il ministro Letizia Moratti ha deciso di concentrare su pochi poli gli sforzi finanziari del suo dicastero in tema di ricerca applicata. Ciò per evitare dispersioni che non raggiungono mai la soglia critica puntando nel contempo sulla creazione di centri d'eccellenza a livello internazionale. Ha posto come condizione per la selezione dei candidati che il progetto non nascesse nel chiuso dell'accademia con il solito metodo autoreferenziale, ma scaturisse da un impegno convergente d'imprenditori, enti locali e ricercatori e si giustificasse in termini di ricaduta sul tessuto produttivo locale. Un'ulteriore condizione era che il relativo studio di fattibilità fosse condotto da un'entità esterna, qualificata a livello internazionale. Per Padova questo ruolo è stato svolto da McKinsey, grazie all'intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, che da tempo ha scelto la ricerca scientifica come asse qualificante dei suoi interventi. Sul piano dei contenuti, la scelta è caduta sulle nanotecnologie, una branca della ricerca applicata che, operando nell'infinitamente piccolo, arriva a fabbricare nuove molecole e quindi nuovi materiali con prestazioni eccezionali. Questa dei nuovi materiali è una delle possibili opzioni nell'impiego delle nanotecnologie e, come suggerito dallo studio della McKinsey, è stata scelta perché la più idonea a coinvolgere quasi tutte le attività produttive della regione. L'investimento previsto in cinque anni è di 50-60 milioni

d'euro ripartito tra ministero, enti locali, imprese e università. Nasce così un nuovo ed importante impegno per la Fondazione Cariparo. Sarà infatti partner di riferimento di Veneto Nanotech nella nuova iniziativa lanciata dalla società che gestisce il distretto veneto delle nanotecnologie: la *Nanochallenge*, ovvero una *business plan competition* internazionale per idee legate alle nanotecnologie, la prima del genere in Europa.

Lo ha annunciato in conferenza stampa il Presidente della Fondazione Antonio Finotti, ricordando anche l'impegno istituzionale dell'Ente a favore della ricerca scientifica, che si concretizza nel sostegno all'Istituto Veneto di Medicina Molecolare, al Parco Scientifico e Tecnologico Galileo di Padova, al Consorzio per il trapianto d'organi, alla Banca degli Occhi del Veneto e a diversi dipartimenti dell'Università di Padova. «Tra la Fondazione e il suo territorio vi è un legame molto stretto - ha ricordato Finotti. - La Fondazione lavora anche per il suo sviluppo economico e sociale, e l'iniziativa del distretto delle nanotecnologie va proprio in questa direzione».

Della *Nanochallenge* Finotti ha rilevato che «si tratta di un'iniziativa strategica che parte da questo nuovo distretto in cui la Fondazione ha creduto fin dall'inizio, sostenendone il primo studio di fattibilità e collocandosi poi tra i suoi soci».

Dopo aver ricordato che già la Fondazione sostiene un'altra *business plan competition*, Start Cup Padova, giunta alla sua quarta edizione, il Presidente Finotti ha sottolineato la novità della *Nanochallenge*: «La dimensione internazionale permea di sé tutte le fasi della gara, ma l'obiettivo finale è pur



Antonio Finotti, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

sempre quello della ricaduta sul territorio, come per tutte le attività di ricerca che la Fondazione ha sostenuto in questi anni e tuttora sostiene».

A testimonianza dell'interesse della Fondazione nel settore della ricerca scientifica, il Presidente Finotti evidenzia come nell'esercizio 2004 siano stati destinati a questo settore oltre 6,5 milioni di euro, cui si aggiungeranno oltre 7 milioni di euro per il 2005.

Tra le iniziative finalizzate a sostenere la ricerca scientifica, Finotti ricorda l'avvio nell'anno accademico 2004-2005 del programma di assegnazione di borse di studio triennali per dottorati di ricerca presso l'Università di Padova: iniziativa che andrà consolidandosi con una nuova edizione per il nuovo anno accademico.

«Resta centrale il rapporto con la nostra Università - ha detto ancora Finotti, augurando pieno successo alla *Nanochallenge* e auspicando nuovi investimenti dei privati nella ricerca - perché questo distretto diventi davvero un polo di eccellenza internazionale nel settore delle nanotecnologie applicate ai materiali».

«È una strada non facile - ha concluso il Presidente della Fondazione Cariparo - ma certamente porterà a un futuro di rinnovato benessere».

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

## Due giorni per raccontare la città di Modena

di Maria Maresca

La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, in collaborazione con il Comune di Modena e la HoldenArt, ha promosso una importante manifestazione intitolata "Raccontare la città di Modena", in programma il 7 e l'8 ottobre 2005: si tratta di un fine settimana all'insegna della narrazione con visite guidate, cantieri di scrittura, laboratori e ospiti d'eccellenza.

Attraverso la narrazione, in tutte le sue molteplici sfaccettature, sarà possibile riscoprire la città ripercorrendo la storia dei monumenti e riappropriarsi della capacità di guardarli con curiosità e voglia di conoscerli, visto che ormai sono diventati così familiari che quasi non si notano più. Sarà una vera opportunità non solo per i modenesi che vivono e lavorano quotidianamente in questi luoghi, ma anche per i turisti e i visitatori che potranno accostarsi alla città da una prospettiva inedita e originale qual è quella di chi si ferma ad ascoltare, o a leggere, una storia.

La manifestazione sarà anticipata da alcuni eventi preparatori, infatti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha promosso un corso di formazione gratuito, che si è già svolto, a partire dal 2 maggio, dal titolo "Due giorni per raccontare la città di Modena". Il progetto è stato realizzato in collaborazione con HoldenArt, il laboratorio creativo che si occupa di narrazione dei beni culturali nato all'interno della Scuola Holden di Torino fondata da Alessandro Baricco.

I quindici corsisti selezionati tra studenti universitari e neolaureati hanno frequentato per una settimana un ciclo di lezioni condotte da docenti della Scuola Holden (tra cui uno scrittore, un critico d'arte, un'attrice) che consentiranno loro di diventare



Una lezione alla Scuola Holden

"narratori di luoghi". Si tratta, cioè, di acquisire - durante il corso - una tecnica curiosa e inedita, messa a punto dalla Holden, per condurre visite guidate ai monumenti e ai luoghi più suggestivi di una città.

L'obiettivo è stato quello di formare delle persone capaci di proporre ai modenesi e ai turisti non semplici itinerari da manuale, ma visite alla città attraverso una 'passeggiata narrativa' in cui un tema a scelta, un periodo storico oppure un gioco possono offrire lo spunto per raccontare una storia.

Il corso "Due giorni per raccontare la città di Modena" avrà una sua prima applicazione pratica proprio in autunno, quando i corsisti saranno coinvolti nella manifestazione "Raccontare la città di Modena" e dovranno condurre 'passeggiate narrative' rivolte al pubblico.

Altri eventi preparatori si svilupperanno nel corso dell'estate: a fine luglio si terrà un cantiere di scrittura incentrato sulla città e gestito dai docenti della Scuola Holden, dal quale scaturiranno una serie di testi che saranno diffusi e affissi nel fine settimana

di ottobre. Durante l'estate, inoltre, i commercianti, i custodi di edifici e monumenti saranno invitati a parlare di Modena: i loro racconti diventeranno video-testimonianze da diffondere prima e durante la manifestazione.

Particolare attenzione sarà rivolta anche a chi si è trasferito a Modena da un paese straniero, attraverso i laboratori di narrazione per migranti. La manifestazione prevede, infatti, anche narrazioni per migranti selezionate tra i racconti dei cittadini stranieri residenti a Modena e, infine, si concluderà con l'intervento di narratori eccellenti (scrittori, architetti, attori).

A fare da cornice alle narrazioni sarà una scenografia composta non solo dalle affissioni dei testi realizzati durante il cantiere di scrittura, ma anche da filmati e slideshow serali sulle pareti degli edifici, un teatro delle ombre. Ai partecipanti sarà, infine, fornita una curiosa mappa delle assenze: una guida ai luoghi della Modena di una volta, che oggi non ci sono più perché chiusi, o abbattuti, o sostituiti da edifici con altre destinazioni.



Il 28 settembre 2005 inizierà la nuova edizione di *Conoscere la Borsa* ([www.planspiel-boerse.com](http://www.planspiel-boerse.com)) dedicata agli studenti delle scuole superiori, la cui conclusione è fissata per il 13 dicembre 2005.

L'iniziativa europea è stata istituita in Germania nel 1983 e nel corso degli anni ha acquisito sempre maggiore popolarità. Grazie al Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio di Bruxelles, dal 1999 il programma è stato sviluppato in altri sei Paesi (Austria, Francia, Italia, Lettonia, Lussemburgo e Spagna) assumendo sempre più una dimensione europea. In Italia "Conoscere

la Borsa" è giunta alla quinta edizione ed è riservata ai membri dell'ACRI, sia in qualità di aziende bancarie che di fondazioni, che ne curano la diffusione e lo svolgimento nelle scuole. L'iniziativa persegue finalità didattiche ed ha lo scopo di contribuire a diffondere la cultura ed i meccanismi della finanza mediante esercitazioni pratiche che simulano la partecipazione degli studenti sul mercato borsistico. Nell'ambito di ciascuna scuola vengono costituiti uno o più teams composti da 2 a 8 studenti ai quali è assegnato un capitale virtuale di 50.000 Euro da investire in un numero predefinito di 150 titoli quotati nelle principali Borse europee. Sebbene tutte le transazioni d'acquisto e di vendita siano simulate, le quotazioni in base alle quali gli studenti decidono i loro investimenti sono reali. In ciascun Paese vince la squadra che al 13 dicembre 2005 avrà realizzato il miglior portafoglio titoli. Le squadre vincitrici saranno invitate alla cerimonia di premiazione internazionale che si terrà nell'aprile 2006.



Il Grinzane ha sempre posto tra i suoi obiettivi principali le nuove generazioni, in un'ottica di avvicinamento dei giovani alla letteratura contemporanea.

Letteratura intesa come patrimonio culturale a tutto tondo, non semplicemente come carta e inchiostro.

In quest'ottica nel 2001 il Premio Grinzane Cavour ar-

rivava sul Web, con il sito [www.grinzane.it](http://www.grinzane.it).

Oggi, a quattro anni di distanza, il Grinzane rinnova la sua presenza in Internet, un'evoluzione indispensabile per comunicare le numerose nuove iniziative del Premio Grinzane Cavour.

Il sito si configura come un vero e proprio giornale online, capace di informare in tempo reale su tutte le attività del Grinzane: dalla premiazione dei vincitori del Premio letterario ai concorsi per ragazzi, dai convegni in Italia e all'estero alle iniziative di cultura materiale. Il nuovo sito si articola in tre canali, dedicati a quelle che sono le principali aree d'intervento del Grinzane, *Il Premio, Le Attività e Nel Mondo*. Ciascun canale è suddiviso in più aree, in modo da organizzare in maniera ottimale i contenuti e renderli facilmente fruibili ai visitatori.

I visitatori hanno la possibilità di interagire attivamente con il sito del Grinzane. Esistono infatti un apposito *form* e le *news* in continuo aggiornamento, affiancate dalla newsletter rinnovata nei contenuti e nelle modalità di comunicazione.

Grande attenzione è stata posta anche nei confronti dei giornalisti, per i quali è stata pensata un'apposita *Area Media*, che raccoglie le rassegne stampa degli eventi legati al Grinzane e offre un servizio di *accredito on-line*.